Anno XIV. TORINO, Domenica 1° Febbraio 1880 Num. 32.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

l'rangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 —
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 40 20 10 50 4 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 52 26 13 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti speciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Ai nuovi associati e lettori.

Coloro a cui è scaduto l'abbuonamento col 31 p. p. sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardi.

Col vaglia per associazione rimandino una *fascetta* del giornale o indichino bene quale edizione vogliono: se quella così detta *del mattino* che si spedisce da Torino tra l'1 e le 2 pom., — o quella *della sera* che si spedisce dalle 7 alle 9 pom.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* godono dei seguenti vantaggi:

1° *Gazzetta Letteraria* a metà prezzo di associazione, e così per i due giornali, *Gazzetta Piemontese* e *Gazzetta Letteraria*,

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7.

2° *Scelta dei buoni romanzi stranieri tradotti*, diretta da Salvatore Farina; ogni volume per gli associati costa appena cent. 60, pei non associati L. 1 50; una serie o 10 volumi costano appena L. 6 invece di L. 15.

3° *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, diretto da Angelo Degubernatis: ai nostri associati costa L. 8, agli altri L. 12: l'opera completa costerà L. 96 invece di L. 24 (non fu però pubblicato che il 1° volume di 600 pagine a 2 colonne con la biografie di 2000 scrittori e 300 incisioni, dalla lettera H).

Ai *nuovi associati* che ne facessero richiesta si spediscono ancora tutti i numeri arretrati che contengono in appendice l'interessantissimo romanzo di Vittorio Bersezio:

ARISTOCRAZIA.

Il costo dei *trentasei* numeri arretrati contenenti quest'appendice sarà appena di L. 1 per i nuovi associati.

TORINO, 1° FEBBRAIO 1880.

ITALIA

GLI ARMAMENTI ITALIANI E LA STAMPA INGLESE.

Lo *Standard*, che è il foglio più autorevole dei conservatori inglesi, s'occupa qualche volta di noi, e ci è di rado benevolo. Come il *Times*, e come i fogli inglesi in generale, esso ci rimprovera specialmente gli armamenti sproporzionati ai mezzi del Paese.

In un articolo in cui invita i senatori italiani a votare l'abolizione del macinato quando il Governo glie ne faccia un'altra volta la proposta, lo *Standard* si occupa delle economie possibili nel nostro bilancio, e così si esprime:

« Due soli dicasteri sono in grado di rinunciare ad una parte del denaro messo a loro disposizione. Sono i dicasteri della guerra e della marina. Ma il signor Cairoli dichiara che non vuol saperne di ridurre le loro spese, ed evidentemente tutto il suo partito, e molti uomini politici, che nel resto gli sono contrari, condividono il suo modo di vedere. È fatica sprecata rimproverare all'Italia la sua prodigalità nelle cose militari e navali. La Corona, il Governo e il Parlamento vogliono così, e non c'è nulla a dire.

« Probabilmente, alcuni Italiani credono che noi siamo gelosi dei loro armamenti. Ma così sono in un grande errore, ed il nostro Paese vedrebbe con interessamento e piacere il varo di un maggior numero di vascelli del genere del *Duilio* se le finanze italiane potessero sopportare tali costose costruzioni; ma, stando le cose come sono, non si può dubitare che gl'Italiani sono più che pazzi a spendere denari in armamenti che non sono necessari per la loro difesa, mentre sono così scarsi i mezzi di cui possono disporre.

« È cosa notoria che la Corona, in questo come nel precedente regno, favorisce assai tutto questo armare e spendere; eppure questa deve essere, di necessità, una politica a vista corta. L'impazienza delle imposte può far danno alla monarchia più che non qualsiasi altra causa immaginabile. Ai repubblicani non può rincrescere che la monarchia si mostri così spendereccia.

« L'Italia sarebbe al sicuro quanto l'Inghilterra se volesse limitarsi alle sue faccende interne. Disgraziatamente essa si diletta in sogni territoriali; e quando la tassa del macinato sia abolita, altre tasse dovranno inventarsi per andar di pari passo colle spese, a meno che non si abbandonino i progetti visionari. »

Non ha bisogno di commenti, ci pare!

DA FIRENZE

Grande lotteria di beneficenza — Il ministro Waddington a Firenze — La Commissione liquidatrice — Teatri — Il tempo si è fatto mite.

(R. L.) — 30 gennaio. — Il grand'affare di Firenze in quest'inverno è la lotteria di beneficenza che è stata ordinata allo scopo di venire in soccorso agli Istituti di beneficenza della città che più specialmente necessitano di soccorso.

Vale la pena di dirne qualche parola perchè si diedero a questa lotteria delle proporzioni veramente grandiose; e se il successo corrispondesse allo scopo ed all'aspettazione di chi la ideò, è certo che ne verrebbe un grandissimo vantaggio agli Istituti in parola, i più in vista dei quali sono: la *Società per la repressione dell'accattonaggio* e la *Pia Casa di lavoro*.

Vennero emessi nientemeno che trecentomila biglietti di una lira per ciascuno; di modo che, se questi biglietti venissero tutti smaltiti, si avrebbe un prodotto brutto di 200,000 lire.

Questi 300,000 biglietti sono divisi in 20,000 serie di 10 biglietti ciascuna, alle quali 20,000 serie corrispondono 20,000 premi, cioè un premio per ogni serie di 10 biglietti. I ritentori di una serie sono quindi certi di vincere un premio, e gli organizzatori della lotteria assicurano — non so se per fare una *réclame* alla loro impresa, o per verità che questa sia — che il valore del premio supererà certamente quello dei dieci biglietti componenti la serie vincitrice.

Ogni giorno, infatti, i giornali di qui recano lunghe liste di regali mandati in dono alla Commissione della lotteria, molti dei quali evidentemente di molto valore. Ma ci sarà qualche sforzo per portare a 20,000 questi regali, sopratutto se hanno da essere di un certo valore.

Intanto, per attirare i compratori dei biglietti, la Commissione ha pensato bene di esporre da d'ora una mezza dozzina di premi, il primo dei quali è di un valore assicurato di 7600 lire e l'ultimo di L. 600.

Ma saranno smaltiti tutti i 200,000 biglietti?

Ecco la questione.

Fino a tutto dicembre mi pare che non se ne siano smaltiti che un 60 mila circa, dei quali non più di 16 mila quelli già *pagati*, potendo sempre la patronessa restituire alla Commissione quelli che non avessero cercato.

L'estrazione dei premi avrà luogo il 14 marzo prossimo, giorno natalizio del Re, sotto il cui alto patronato è stata posta la lotteria.

Vedete, da quanto vi ho detto, che per ora non è possibile argomentare con fondamento del successo della lotteria. In questi ultimi giorni c'è stato un po' di slancio; il comm. Bombrini, per esempio, ha preso egli solo di proprio 1000 biglietti e 4000 altri per distribuirli ai suoi amici, conoscenti e dipendenti, il barone Ricasoli ne prese altri 1000, ma bisognerebbe che questi esempi venissero imitati su larga scala.

Fra gli altri, hanno fatto regali di valore il Re e il duca d'Aosta.

***

So che viene a stabilirsi in Firenze questo inverno l'ex-presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica francese, signor Waddington.

Egli alloggerà presso sua sorella, che è moglie al sig. di Bunsen, uomo che esercitò importanti uffici diplomatici d'incarico del Governo prussiano.

***

A giorni la Commissione liquidatrice dei debiti del Comune di Firenze avrà finalmente compiuti i suoi lavori.

Delle difficoltà che taluni creditori potrebbero opporre al reparto ed alle conclusioni della Commissione non si sente neanche più parlare, tanto è generale il pensiero che quelle conclusioni saranno da tutti i creditori accettate e che la questione dei debiti di Firenze va incontro ad una decisa e definitiva soluzione.

***

Al teatro Nuovo ebbero in questi giorni fortuna due produzioni nuove: *Amore fosse...* proverbio in un atto di...

Fu rappresentato stupendamente dalla Zerri-Grassi e dal Monti. Il pubblico ascoltò attentamente, si interessò e alla fine applaudì molto, chiamando per tre volte gli attori al proscenio, e gridando tutte e tre le volte *fuori* all'autore.

Il Monti alla terza chiamata annunziò che l'autore non era in teatro.

Chi è mai questo scrittore che alla prima rappresentazione di una sua commedia non si fa vedere, e ciò in tempi che ogni scrittore novellino non tralascia di far seguire all'annunzio di una rappresentazione di un suo primo parto, le parole sacramentali: *L'autore assisterà alla rappresentazione!*

Lo si seppe alla terza seguente che l'autore fosse..... fu replicato ed egualmente festeggiato.

Egli è Eugenio Checchi, agente di cambio e scrittore di commedie a tempo avanzato.

Il secondo successo è quello del *Processo Lavrage*, tratto da un romanzo di Gaboriau, che si replica stasera.

***

È venuto lo sgelo; la temperatura si è fatta mite, e si comincia a vivere un po' meglio.

DAL PIEMONTE.

Magliano Alpi. — In questo luogo e rigido invorno anche qui la carità dei ricchi ha pur corso una nobile gara, non ostante gli straordinari soccorsi a domicilio amministrati da questa ricca Congregazione di carità.

Infatti nel mese di dicembre u. s. il signor prof. comm. Michele Peyron elargiva a favore di questi poveri villici tutto il prodotto disponibile in grano turco raccolto nella scorsa annata in questi suoi tenimenti agricoli; ora il sig. ingegnere Alessandro Rovere ha pure da Torino mandato a versare a questa Cassa della locale Congregazione di carità la bella somma di L. 500, la quale venne tosto distribuita dalla stessa Opera Pia a favore dei poveri di questo Comune.

Tali nobili atti non si possono abbastanza commentare, ma mostrano che, sebbene lontani da questa loro villa, i generosi non incordano i poveri della loro terra.

S'abbiano intanto tutte le benedizioni e la eterna gratitudine di questi tanti beneficati!

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 26 gennaio 1880.

Amministrazione provinciale.

1. Preso atto della situazione dei conti al 24 gennaio 1880 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso d'esecuzione.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli elenchi N. 50 sul bilancio 1879, e N. 3 su quello del 1880.

3. Autorizzò la città di Pinerolo a fare il deposito cauzionale provvisorio per la concessione di una tramvia a vapore sulla strada provinciale fra Pinerolo e Cavour ed il signor Eugenio Amerio sulla strada provinciale da Pinerolo al Borgo di Riva.

4. Deliberò alcune modificazioni al progetto di regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia, adottato in seduta 10 novembre 1879, in conformità delle osservazioni fatte dal Consiglio di Stato e dei suggerimenti del Ministero delle finanze.

5. Deliberò di rinnovare pel 1880 l'incarico al Banco di sconto e di sete di pagare direttamente agli esattori le imposte dovute dalla Provincia.

6. Deliberò d'accordo coll'impresa di deferire al perito collaudatore la definizione delle questioni ancora vertenti in ordine alla costruzione del ponte sul Naviglio lungo la strada provinciale Torino-Cuneo presso Carmagnola.

7. Deliberò di esperire in via giuridica verso il marito di una maniaca le ragioni di rimborso spettanti alla Provincia nel pagamento della relativa pensione.

8. Rinviò con avvertimento la domanda della Giunta municipale di Rivoli per un maggior sussidio, oltre quello di L. 2000 stanziato nel bilancio 1880 della Provincia, per la costruzione della strada tendente a Rivalta.

9. Approvò una modificazione, proposta dall'Ufficio tecnico, nell'esecuzione delle gettate di massi che si sta eseguendo attorno alle fondazioni del ponte provinciale sull'Orco presso Cuorgnè.

10. Autorizzò il pagamento delle spese di manutenzione per la strada consortile, amministrata dalla Provincia, detta della Cremera, tronco compreso fra l'abitato di Chieri ed il confine colla Provincia di Alessandria oltre Moriondo.

11. Autorizzò il pagamento delle spese di manutenzione pel 4° trimestre 1879 per la strada consortile da Venaria Reale a Fiano e la restituzione della cauzione prestata dall'impresa Chiambretto Luigi a guarentigia del relativo contratto d'appalto scaduto col 31 dicembre 1879, previe le pubblicazioni di cui nell'art. 360 della legge sulle opere pubbliche.

12. Ridusse il canone annuo imposto per la concessione fatta al signor D. Luigi Foeri di ampliare una strada di sua proprietà addossata al rilevato della strada provinciale di Lanzo in prossimità del ponte sul Tesso.

Tutela dei Comuni.

13. *Airasca — Cercenasco — Scalenghe — Vigone — Villafranca* — Approvò i verbali dei rispettivi Comuni con cui deliberano di associarsi al consorzio fra i Comuni interessati nella costruzione delle ferrovie Airasca-Cavallermaggiore e Moretta-Saluzzo, ed accettare le quote di concorso nelle somme loro rispettivamente attribuite.

14. *Ala di Stura* — Deliberando sul ricorso presentato da abitanti della Borgata Villar, subordinò il pagamento del sussidio provinciale per la costruzione della strada Ala-Mondrone-Balme alla condizione che venga eseguito il tracciato già approvato dalla Deputazione in seduta 17 settembre 1877.

15. *Avigliana* — Autorizzò la concessione di piante.

16. *Avigliana* — Accordò una proroga al Comune per la completa esecuzione delle disposizioni contenute nel decreto della Deputazione in data 15 dicembre 1879.

17. *Bardonecchia* — Autorizzò l'approvazione della tassa sui cani.

18. *Brichèrasio* — Approvò la transazione della questione vertente colla parrocchia di San Michele in ordine a diritti di proprietà.

19. — *Caselle* — Approvò la tariffa per l'applicazione della tassa di passeggio sul ponte sul torrente detto *dei Gay*, sul torrente Stura fra Venaria Reale e Caselle.

20. *Castagnole* — Dichiarò non potersi autorizzare l'alienazione di L. 165 di rendita, costituente patrimonio comunale, per soccorso ai poveri e per lavori straordinari attorno alle strade del Comune, dovendosi far fronte a questo commendevole spese coi mezzi ordinari del bilancio e specialmente coi fondi casuali ivi stanziati.

21. *Cercenasco* — Autorizzò, dietro sua istanza, un consigliere comunale di adire agli incanti per la vendita di beni del Comune posseduti.

22. *Collegno* — Stabilì, a norma dell'articolo 12 della legge 30 agosto 1868 e 17 della legge 20 marzo 1865, l'elenco delle strade comunali obbligatorie.

23. *Foglizzo* — Autorizzò la vendita di piante e l'impiego del prezzo ricavando in spese per opere straordinarie nell'acquisto di rendita sul Debito dello Stato colla ritenuta somma.

24. *Leyni* — Autorizzò la vendita di beni comunali.

25. *Mondaldo Torinese* — Autorizzò l'assunzione di credito e l'impiego del medesimo in rendita sul Debito pubblico da intestarsi al Comune.

26. *Reano* — Rinviò al Consiglio comunale di deliberare intorno al ricorso presentato da varii abitanti pel riattamento della strada obbligatoria da Reano a Trana.

27. *Rivoli* — Autorizzò l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1880, proveniente dalla costituzione del fondo speciale per la viabilità obbligatoria.

28. *Rueglio* — Approvò il verbale con cui si delibera di addivenire alla formazione dei lotti per l'alienazione di beni comunali incolti ed alla ricognizione e rivendicazione dei beni usurpati.

29. *Villafranca* — Autorizzò il ricatto di un'annualità perpetua di L. 222 50, dovuta dal Comune, mediante alienazione di un Buono del Tesoro del valore di L. 5000.

30. *Villastellone* — Approvò con alcune aggiunte il capitolato d'appalto 14 dicembre 1879 per la provvista della ghiaia occorrente all'ordinaria manutenzione di varie strade comunali.

31. *Avise* — Approvò il regolamento di polizia urbana.

32. *Inverso Forte* — 33. *Perrero* — Approvò i regolamenti di polizia rurale.

34. *Prasinetto* — Approvò il regolamento sui banchi pubblici.

35. *Premollo* — Approvò il regolamento di polizia rurale.

36. *Rhêmes Notre Dame* — Approvò il regolamento di polizia mortuaria.

37. *Almese* — 38. *Cavoretto* — 39. *Chiusrano* — 40. *Rueglio* — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere il limite legale della sovrimposta.

41. *Lugnacco* — 42. *Reviglianco* — 43. *Cesana Torinese* — 44. *Castiglione Torinese* — Emise parere favorevole sulle rispettive domande per ottenere un sussidio sui fondi straordinari accordati al Governo colla legge 24 dicembre 1879 per la pronta esecuzione di opere pubbliche.

Tutela delle Opere pie.

45. *Borgomasino* — Asilo infantile — Autorizzò l'accettazione del dono di L. 10 di rendita fatto dalla nobile signora Elena Carolina Fontana.

46. *Castellamonte* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'esazione di crediti e l'impiego dei medesimi in rendita sul Debito pubblico da intestarsi al pio Istituto.

47. *Cerca* — Congregazione di carità — Approvò il verbale di incanto per la vendita dei mobili e suppellettili lagati alla pia Opera dal fu cav. Nicolao Cavaglià.

48. *Champlas du Col* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'Opera pia ad accettare il lascito della montagna denominata *Chiosset*, che il sacerdote Pietro Gallice legava al pio Istituto.

49. *Cuorgnè* — Ospedale — Autorizzò la contrattazione di un mutuo attivo di L. 3000.

50. *Giaveno* — Congregazione di carità — Approvò il verbale con cui si delibera di erogare la somma di L. 2000 per soccorso ai poveri locali.

51. *Giaveno* — Congregazione di carità — Autorizzò l'esecuzione ai economia di opere di ristauro alla casa dell'Ospedale.

52. *Roure* — Congregazione di carità — Autorizzò l'accettazione del legato di capitali lire 400 fatto alla pia Opera dal sig. Pietro Berger.

53. *Torino* — Ospizio generale di carità — Approvò, attese le speciali condizioni rivelate dall'Amministrazione, le spese per opere straordinarie fatte eseguire ad economia attorno ai fabbricati dei tenimenti di Lori, Montarnaco e Torrone e sull'Agro Vercellese.

54. *Torino* — Piccola Casa della Divina Provvidenza — Autorizzò l'accettazione di due legati, l'uno del sig. Giuseppe Devada di L. 80,000 per l'istituzione da 6 ad 8 letti per vecchi poveri affetti da malattia cronica e l'altro di L. 20 mila fatto dalla signora Margherita Coda vedova Bertini.

55. *Torino* — Opera pia di S. Luigi Gonzaga — Autorizzò la vendita di piante a libitazione privata.

56. *Torino* — Opera pia dei parroci vecchi ed infermi — Autorizzò la rinnovazione del contratto di affittamento della vigna detta *La Margherita* coll'attuale affittavolo.

57. *Vische* — Congregazione di carità — Autorizzò la vendita di una pianta noce.

58. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1878*: Congregazione di carità di Pont St-Martin — Chiabamberto — Ollomont — Valpelline — Chiusa S. Michele — S. Antonino — Valgioie — Donnas — Emarese — Oyace — Perloz — Verrayes.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

59. *Borgone* — Lite coll'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia per rivendicazione di terreno comunale.

60. *Castagnole Piemonte* — Congregazione di Carità — Affrancazione di rendita per soggetto a spese ordinarie.

61. *Castellinaldo* — Regolamento di polizia mortuaria.

62. *Chambave* — Vendita di piante.

63. *Champorcher* — Regolamento sui pascoli.

64. *Drusacco* — Ricorso di proprietari della borgata Inverso contro decreto di autorizzazione per la vendita di beni comunali.

65. *Giaveno* — Proposta di concorso per la sistemazione della strada obbligatoria Giaveno-Avigliana.

66. *San Sebastiano da Po* — Vendita di piante.

67. *Valle Torinese* — Bilancio 1880. Eccedenza di sovrimposta.

ESTERO

GLI ARMAMENTI GERMANICI E LA STAMPA RUSSA.

I progettati aumenti dell'armamento germanico dovevano naturalmente preoccupare l'opinione pubblica in Russia. La stampa se ne è occupata in vario senso, e noi crediamo utile sottoporre ai nostri lettori i principali apprezzamenti.

Cominciamo dal *Journal de Saint-Petersbourg*, organo della Cancelleria imperiale. Esso affetta di non pigliar ombra dei progettati aumenti; dice che gli allarmisti « hanno del pane sul desco per qualche tempo, » ma esso non è cogli allarmisti.

« La domanda fatta al Consiglio federale, — dice il foglio ufficioso, — non implica in alcun modo, nè la sua esistenza, una smentita alle speranze di pace formulate al principio dell'anno dall'imperatore Guglielmo. Senza dubbio questa domanda non ha l'aria di rassomigliare ad una tendenza al disarmo, ma non le esclude per nulla. Quando il Governo sia sicuro che fino al 31 marzo 1888 potrà sempre disporre di un contingente equivalente all'uno per cento della popolazione, nulla lo impedisce che, approfittando delle circostanze, proceda ad una riduzione delle spese militari e ne prenda per sino l'iniziativa. In uno dei due casi, si tratta di una misura legislativa e di lunga portata; nell'altro si tratterebbe di una misura amministrativa sempre revocabile. »

La *Moskowskija Vièdomosti* (Gazzetta di Mosca) che passa pel giornale prediletto dell'imperatore Alessandro, ricorda pure le dichiarazioni fatte dall'imperatore Guglielmo in occasione del capo d'anno, ma rimpiatta gli attacchi e la denuncie della stampa tedesca contro la Russia e cerca di afferrarne i motivi. Per essa, è la Francia sola che la Germania teme, perchè non si potrebbero col serio sospettare a Berlino le intenzioni pacifiche della Russia. Tuttavia la *Gazzetta di Mosca* dice che la stampa tedesca dà prova di leggerezza quando un giorno rimprovera alla Russia armamenti immaginari e l'indomani parla dell'impotenza militare di questa nazione.

L'impotenza della Russia, secondo il foglio moscovita, è un argomento di cui si fa uso a Berlino per fare impressione sulla mente dei Francesi e sulla sua. « Noi vedremo, — soggiunge concludendo la *Gazzetta di Mosca*, — noi vedremo come le gazzette berlinesi faranno per consigliare questo fatto amichevole (l'aumento delle forze militari) colla loro lastosa sempre più grande e vantarsi i benefizi della pace. Ma noi possiamo indicare fin d'ora quello che non diranno: è che l'aumento dell'esercito tedesco è soltanto il complemento dell'armamento che loro ha fornito verso la Francia la pretesa impotenza della Russia. »

Il *Novoje Vremja* (Nuovo Tempo) di Pietroburgo, domanda se non è per giustificare agli occhi delle popolazioni questo aumento di aggravii militari e finanziari che la stampa tedesca ha fatto tanto chiasso per le riforme operate nell'esercito russo in seguito alla guerra di Turchia, ed ha gridato contro le pretese concentrazioni delle truppe in Polonia. In questo caso, la Germania farebbe meglio a confessare schiettamente che la vera causa delle sue inquietudini è all'ovest (Francia) e non all'est (Russia). Il *Novoje Vremja* asserisce difatti che il bilancio militare della Francia e la distribuzione attuale delle sue forze militari sono molto più inquietanti per la Germania che non gli armamenti russi, e pensa che se i giornali di Berlino se la prendono piuttosto colla Russia, gli è per timore di irritare *fuor* di proposito i nervi della nazione francese.

La *Peterburgskija Vièdomosti* (Gazzetta di Pietroburgo) crede, al contrario, fermamente che la Germania l'abbia colla Russia e con essa sola.

« I nostri lettori sanno, — dice quel giornale, — quanto furono eccitate contro di noi le popolazioni tedesche. Non è evidentemente contro di noi che mira il progetto sottoposto al Consiglio federale? Ma allora si presenta la questione seguente: da qual parte sarà ornai la preponderanza, dalla nostra o da quella della Germania alleata coll'Austria, e se queste due Potenze, coi loro eserciti attuali, non minacciano la Russia, si può dire che la Russia le minacci? »

La *Gazzetta di Pietroburgo* stabilisce quindi che la Germania e l'Austria riunite metterebbero in armi 2,463,044 soldati e 63,056 ufficiali, e cui la Russia opporrebbe soltanto 1,786,490 soldati e 45,880 ufficiali, « senza contare, — dice essa, — che noi dobbiamo pensare il Caucaso, l'Asia Centrale e le provincie più lontane della Siberia, e che da noi le distanze si calcolano con cifre inaudite nell'Europa occidentale. Chi dunque minaccia e chi è minacciato? Il nostro esercito rappresenta appena i due terzi dell'esercito austro-germanico. La Germania non ha alcuna ragione di temere la Russia; essa dovrebbe piuttosto render omaggio al nostro amore veramente straordinario della pace. »

Da tutte queste manifestazioni noi deduciamo che, se la Germania e l'Austria vogliono provocare la Russia, non rimarranno a trarla nella rete.

Partenza dell'Imperatrice di Russia da Cannes.

Oggi, secondo notizie giunte all'Ambasciata russa, dev'esser partita da Cannes l'Imperatrice di Russia.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

1ª appendice; *Conversazioni sull'igiene*.

Num. 87.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

XXXV.

(seguito).

Dopo un brevissimo intervallo come a riprender fiato, Ernesto di Valnave soggiunse:

— Nel trovarmi così a un tratto un mancino davanti, l'austriaco rimase un po' sconcertato: il suo giuoco doveva farsi tutto alla rovescia e ciò l'imbrogliava, e di questo imbarazzo si turbava. Vidi che era venuto il mio turno: approfittai della sua esitazione nel tirare per fargli due o tre finte, e mentre egli veniva ad una di quelle sue largo e tarde parate, colsi il tempo, me gli feci sotto e zaff! una gran tagliata sulla faccia dall'occhio al mento, tornando fuor di misura, la parata, prima che la sciabola avesse avuto il tempo di ritornare alla guardia. Ma il fatto fu che non ci tornò altrimenti: l'austriaco gettò un gran grido, lasciò andare l'arma di mano, si recò le due palme alla faccia di subito inondata di sangue. Dall'osso del sopracciglio, colpito anch'esso, un filo di sangue gli veniva già nell'occhio e lo accecava; egli fece due o tre passi indietro, senza pur voltarsi, come per fuggire, barcollando, inciampò non so come e cadde lungo e disteso per terra, mentre con crudele esplosione di gioia tutti gli spettatori si mettevano ad applaudire e gridavano: « Viva il Piemonte! Viva l'Italia! »

— E viva davvero! — disse uno dei presenti. — Tu Ernesto hai fatto onore al nostro paese.

Tutti si associarono a queste parole, e il timido Giulio, quasi di soppiatto, prese la destra del cugino in cui egli vedeva poco meno che un eroe e la strinse con forza.

Il conte presidente non disse una parola, non fece un gesto, ma il suo sguardo si posò sul capo del figlio con una tenerezza in cui si era pure una certa compiacenza.

La madre trasse a sè il giovane e lo abbracciò e baciò di nuovo strettamente, appassionatamente, senza parlare.

Ernesto finì il suo racconto.

— Andammo a sollevare quel meschino che giaceva in una lenta mole. Venne condotto al passo, dove un medico lo visitò subito e disse non pericolosa la ferita. Credo che domani stesso o doman l'altro al più tardi potrà tornarsene a Milano. Gli feci domandare se avrebbe ricevuto volentieri il mio saluto d'addio; mi mandò per risposta un bel no; ed io che, pensando come la novella dello scontro potesse spargersi e giungere fin qui a dar ansia e martello ai miei buoni genitori, avevo una gran fretta di partirmene, riposato quella notte, fattami rinnovare la fasciatura alla mano, dato l'addio ai miei testimoni che ripartirono per Parma, presi la posta, ed eccomi qua.

Udita la narrazione di questo interessante episodio, che a quel tempo fece una grande impressione per tutta Italia e fu accolto come un augurio di più importanti trionfi piemontesi; i visitatori della famiglia di Valneve capirono essere conveniente di lasciare a più liberi sfoghi quei genitori, quel fratello e sorella insieme col salvato loro congiunto e senza più indugio se ne partirono.

XXXVI.

Dopo rinnovati gli affettuosi abbracciamenti, il padre, assumendo più grave contegno, disse al giovane ufficiale:

— Tu hai fatto passare ai tuoi più stretti parenti alcune ore di terribili angosce; ma te le perdono, perchè hai valorosamente rivendicato l'onore del tuo nome, quello della tua uniforme e insieme anche quello del tuo paese. Innanzi a questo sacrosanto compito, un Valnave non indietreggia mai, qualunque sia la prova cui debba sottostare. Non farò quindi neppure a cercare se tu, con meno avventato contegno, avresti potuto evitare che codesto conflitto diventasse necessario; so che la prudenza non è una delle doti principali del tuo carattere, e in generale non s'addice col bollore naturale della gioventù; e ripeto che ti perdono tutto, benchè tu abbia apertamente disobbedito agli ammonimenti che ti avevo mandato.

— Ah padre! — interruppe Ernesto con vivacità, ma insieme con molto rispetto: — Le assicuro che quando a me giunsero le comunicazioni della sua volontà era troppo tardi perchè io mi vi potessi acconciare, e che non altrimenti avrei potuto obbedire che commettendo una viltà.

Il presidente fece un gesto di viva ripugnanza.

— Ed ero troppo certo delle intenzioni del conte presidente mio padre, — continuò il giovane, — per sapere che quest'ultima cosa davvero egli non m'avrebbe perdonata.

— Ma allora, — saltò su la contessa Adelaide, — come fu che quel Matteo credette di potersi scrivere che ci rassicurassimo affatto, poichè quel duello non avrebbe avuto luogo di certo.

— Egli scrisse così? — domandò meravigliato il figliuolo, a cui balenò un subito e spiacevole sospetto.

— E tal era lettera fu cagione che ci producesse un colpo ancora più doloroso la notizia dello scontro e del funesti suoi effetti, sogliendoci alla sprovveduta e facendoci passare dalla sicurezza alla disperazione.

— Che cosa dunque fece credere a Matteo che il duello non avrebbe avuto luogo? Perchè non crede che egli ci abbia voluto ingannare con una affermazione che avesse saputo egli stesso essere una sciocca menzogna. E non credo neppure che ei stato in ad ingannare lui, dicendo il falso...

— No, padre!... Ma temo pur troppo d'indovinare la ragione su cui quel... quel tale si fondava. I gendarmi mandati per impedire il nostro duello...

Il conte presidente fece un sobbalzo sul suo seggiolone.

— Ah! credi anche tu?... È venuto a me pure un simile sospetto...

— Giurai!... — cominciò il giovane, ma s'interruppe subito, e volgendosi verso la contessa, disse sollecito: — perdono madre mia, ma è una cosa che mi fa dar nei lumi il pensare che uno, il quale si potè credere agisse per codarda e vile o del resto capo della famiglia Valneve, abbia commesso una simile azione.

— Sì, sì: — aggiunse il padre con accento anche lui di sdegnata contrarietà: — è spiacevole, è doloroso; ma siamo pur conosciuti...

L'impeto del dispetto che assalse Ernesto era tanto che gli fece perfino interrompere suo padre.

— Ma colà non siamo conosciuti come qui..... E per..... lo stemma nostro, non vorrei che, udendo codesto, avessero potuto sogghignare neppure un momento le labbra di quel signor duca..... Ah fu una infelice idea quella di mandare presso di me quel tristo uomo di Matteo Arpione!...

Il conte presidente, a queste parole che contenevano una così precisa e risoluta riprovazione del figlio e un suo fatto, ebbe una mossa di risentito stupore; e il giovane s'affrettò a soggiungere riprendendo il tono del massimo rispetto:

— Oh perdono, padre mio! Non voglio neppure accennare che in Lei sia il menomo torto. So che quel..... tale venne ad offrirsi egli stesso; e se Lei non l'ha respinto, la colpa è mia, tutta mia, perchè ho trascurato di dirle tutto ciò che riguarda quell'uomo, di fargliele conoscere qual'è realmente, perchè ho taciuto la maggior parte della verità, e ho fatto di tutto, sinora, affinchè non arrivasse sino a Lei.

— Come? — esclamò il padre sporgendosi innanzi della persona con mossa di vivo interessamento. — Che vuoi dire? Qual'è dunque codesta verità? Parla, e non tacer più nulla ora, te lo comando.

Ernesto rimase un momentino perplesso, mortificato, pentito; si pentì d'essersi lasciate sfuggire quelle parole, e dicerto avrebbe dato qualunque cosa per poterle disdire e fare che non fossero state pronunziate; ma al comando paterno egli non era avvezzo a disubbidire e credeva una degradazione la menzogna.

— Padre, — cominciò egli esitando, — se tacqui, se dissimulai, fu per cagione il bene; credetti poterlo e doverlo risparmiare un maggior disinganno, un maggior dolore...

Il padre lo interruppe con accento severo:

— Aveste avuto torto... La mancanza di sincerità, l'offesa al vero sono sempre una colpa e producono immancabilmente peggiori effetti... Forse le triste cose che ora sto per apprendere mi avrebbero fatto men danno se voi me le aveste dette a tempo che ora dopo le crudali scosse dall'animo che ho sofferto...

— Ebbene, padre mio, — disse con calda instanza il giovane, — preroghiamo ad altro momento più opportuno questo discorso... Lei sarà più forte,... e io stesso più preparato.

— No! — gridò il conte presidente. — È in questo stesso momento che voi dovete dir tutto: è ora che ve lo comando, ora che mi dovete obbedire.

Ernesto chinò il capo e s'accinse a parlare.

(Continua). VITTORIO BERSEZIO.

DALLA FRANCIA.

Gli armamenti della Germania giudicati in Francia — La politica estera del ministro Freycinet — Proposta Miot ai rifugiati politici di Ginevra per isceniare le condanne in contumacia — Ciò che farà il Governo — Lrane Rénault ed il Centro sinistro.

(R. R.) — Parigi, 30 gennaio 1880. — La stampa europea, e specialmente la francese, non fa da dieci giorni in qua che occuparsi quasi esclusivamente dell'importanza del progetto di legge avente per iscopo di aumentare l'effettivo dell'esercito della Germania.

Tutti cercano la spiegazione di questa nuova manifestazione dell'umore irrequieto e turbolento del Gran Cancelliere germanico. È certo che non si può supporre che Bismarck abbia agito senza riflessione; per imporre al suo paese, già esausto, un nuovo aggravio come quello che gli chiede oggi, bisogna che il Cancelliere abbia delle buone ragioni da far valere, perchè il popolo germanico non consentirebbe certamente a sopportare un sì grave sacrificio che di fronte a necessità imperiose. Ora Bismarck, il quale, checchè se ne dica, va sempre diritto al suo scopo, nell'esposizione dei motivi del progetto di legge dichiara nettamente quali siano queste necessità. Si tratta di aumentare l'effettivo dell'esercito tedesco in proporzione dell'aumento che hanno ricevuto gli eserciti dei due grandi Stati vicini dell'Impero: la Francia e la Russia.

Non si fa punto accenno dell'Austria; il Cancelliere non vede pericolo esterno che sulla frontiera dell'est o su quella dell'ovest. La Russia risponde già che essa non ha alcun pensiero d'ostilità contro la Germania. La Francia fa dichiarazioni, almeno per ora, altrettanto amichevoli alla Corte di Berlino. Se nè la Russia nè la Francia non hanno per ora il proposito di attaccare insieme ed isolatamente la Germania, l'argomentazione di Bismarck sembrerebbe crollare interamente. Bisognerebbe supporre che il Cancelliere avesse perduto il buon senso o che volesse di lugubrare il proprio paese, agitando senza posa lo spauracchio della Francia e della Russia, per istrappare alla Germania i grandi sacrifizi che li chiede in nome della salvezza dell'Impero.

Ora, tutti sanno che Bismarck non è un ingenuo nè un ciarlatano, egli è un profondo ed abile politico che sa ciò che vuole, e soprattutto sa ottenere ciò che vuole. Egli, senza che gli si possa attribuire alcun pensiero brutale di aggressione, applica strettamente la massima: *Si vis pacem para bellum*. Egli ha calcolato che un'alleanza possibile un giorno o l'altro fra la Russia e la Francia metterebbe la Germania in una posizione difficile. E quindi l'alleanza coll'Austria, che in questo momento è forse la sola alleata seria della Germania. E quindi l'aumento simultaneo e concertato delle forze militari dei due Imperi.

∴

Intanto è certo, e credo utilissimo il segnalarvelo, che questi ultimi armamenti della Germania hanno destato una grande emozione negli uomini politici e il governo della Repubblica francese; è vero che la politica attuale del Governo sembra essere l'indifferenza per ciò che accade al di là delle frontiere, ma ciò non impedisce che seguansi con molta attenzione i movimenti dell'opinione pubblica all'estero, cercando di scrutare i disegni degli uomini di Stato che dirigono i destini dei popoli vicini. Il presidente del Consiglio e ministro degli esteri, De Freycinet, fa molto assegno sul prossimo movimento diplomatico che metterà alla testa delle ambasciate e legazioni francesi all'estero uomini nuovi, ligi alla Repubblica e pronti a seguirlo per inaugurare una nuova politica di aspettativa attenta più solitante che quella dei suoi predecessori.

∴

Ecco il testo ufficiale della proposta fatta a Ginevra da certo Miot circa la condotta da tenersi dai rifugiati politici communardi colà stabiliti:

1° Tutti gli esclusi dall'amnistia che vi aderiranno, prendono l'impegno per iscritto di presentarsi a Parigi, nella legge alla mano, e di intimare al Governo di far procedere alla revisione dei loro processi;

2° Ogni reo, una o più estradizioni a sorte avranno luogo per designare colui o coloro che dovranno partire;

3° Il numero dei destinati a partire sarà fissato proporzionatamente al numero degli aderenti, in modo che le procedure possano succedersi ogni mese fino al momento delle elezioni generali.

Questa proposta è ufficiale ed in via di attuazione, sebbene alcuni giornali la mettano ancora in dubbio. Ciò impensierisce certamente il Ministero, ma è certo però che Freycinet e Grévy sono d'accordo completamente sul da farsi. In caso che i contumaci si presentassero, si rifarebbero loro i processi e sconterebbero poi la pena inflitta dai tribunali; il Presidente della Repubblica avendo la più d'un Consiglio di ministri dichiarato che non vuole saperne nè d'amnistia plenaria, nè di grazie che avrebbero l'aria di essergli imposte.

∴

Il deputato Leone Renault, una delle colonne del Centro sinistro, ha risolto di farsi iscrivere al gruppo della Sinistra repubblicana; si dice che sarà anzi segnito da parecchi colleghi. Povero Centro sinistro! Non esiste più che di nome.

DALL'AUSTRIA.

Evoluzione parlamentare — Impicci del conte Taaffe — I candidati al Ministero — La candidatura del Coronini — Le dimissioni dell'Horst e dello Stremayr — La revisione dell'imposta fondiaria non riesce — Gli ultimi provvedimenti della Corona! — La Boemia pretende.

(R.) — Vienna, 26 gennaio. — Nei partiti della Camera sta per compiersi una evoluzione la cui importanza forse non è ancora ben valutata nelle alte sfere dello Stato, ma che però non tarderà a far sentire tutto il suo peso, qualora la parte interessata, i federali e i clericali, riescano nell'intento.

Credo, cioè, che i prossimi giorni si recheranno il lungamente aspettato rimpasto del Gabinetto. Dal modo in cui sarà avvenuto, dai partiti che avranno avuto il sopravvento, dipenderà se i tre gruppi parlamentari prenderanno nuova forma o se il concetto « costituzionale » non verrà riputato meno giusto di « liberale. »

∴

E allora cesseranno per un breve lasso di tempo le discordie che dividono in due grandi partiti i popoli austriaci; o centralisti e nazionali-liberali dimenticheranno le vicendevoli gelosie per far fronte al minaccioso avvento di una nuova èra clericale.

∴

La situazione non è abbastanza chiarita; ma per quanto mi sembra, è il caso di temere assai più che di sperare.

Il conte Taaffe, è evidente, si trova in un brattissimo impiccio, e sarebbe lieto d'uscirne a qualunque costo, ma la responsabilità del suo ufficio raddoppia i suoi dubbii, la sua reticenza, e non fa che aumenta l'imbarazzo.

A chi rivolgersi? Alla Destra? Ma allora addio coalizione, addio tre di pace, di riconciliazione! Alla Sinistra, e meglio al Centro che gli fu pur sempre fedele? E la Destra non lo lascierebbe in asso, ove il facesse?

Dall'altro canto la Destra non vuole assolutamente accettare verun'altro scioglimento della questione; non prendendo adunque atto de' suoi voleri, il Taaffe dovrebbe procedere necessariamente allo scioglimento della Camera ed alla pronta convocazione dei Comizi. E poi?

Sarebbe egli sicuro di riunire e radunare intorno a sè degli uomini pronti a seguirlo nel labirinto dei suoi piani?

∴

Eppure un Cam-Martinitz al Ministero delle finanze importerebbe un aumento nelle spese imprevedute, insostenibile, e, quel che è forse ben più, una rivoluzione nella amministrazione che susciterebbe un mare di discordie ed ire partigiane. Un clericale al Ministero del culto e della pubblica istruzione provocherebbe una terribile agitazione nel partito liberale, e chi sa a qual punto giungerebbe il fermento, se i suoi nuovi colleghi volessero trasferire in atto le loro idee.

∴

Si parla della candidatura del conte Coronini. A quale Ministero, nessuno sa. Io davvero non credo che il Coronini s'assuma lo spinoso incarico di rappresentare la minoranza in un Gabinetto federale, anzi clericale. In Austria però non è nulla impossibile, e in ogni modo la Sinistra avrebbe almeno il conforto di sapere che il Coronini non è l'uomo da sacrificare ad un interesse personale quello che si ritiene collegato al pubblico bene.

Vedrò di informarmi in proposito; la cosa è troppo delicata per arrischiare delle congetture.

∴

Un foglio di Praga afferma che il generale Horst e lo Stremayr abbiano già rassegnate le loro dimissioni, ma la notizia è per lo meno prematura. Del resto lo Stremayr era già tante volte in procinto di dimettersi, che quasi non par vero d'udir parlare della sua abdicazione, anzi se mi si dicesse: lo Stremayr ha acquistato la proprietà del portafoglio in via di usucapione, per cui non può più essere spogliato, crederei l'osservazione più che naturale.

∴

Il capo-sezione Oberteh, reggente il Ministero delle finanze, è ammalato. Il suo progetto di sistemazione dell'imposta fondiaria suscitò nel campo dei nostri nuovi patrioti un tal vespaio che il povero signore ne ha risentì seriamente. Il progetto fu rinviato ad una Commissione, *ideal*, per avvalersi di un termine giornalistico, fu continuato.

I signori del gran possesso non vogliono pagare quanto prescrive la giustizia e l'equità. I contadini che elessero questi nuovi paladini dello Stato si rallegrino: non potevano fare una migliore scelta! Ed intanto preseguano a spogliarsi dell'ultimo quattrino per ottemperare alle esigenze degli agenti fiscali, vendano il bestiame, corrano a pignorare gli arredi, ipotechino i loro magri campi e rimarrà loro sempre la certezza che ma breve non dovranno mandare più a scuola i loro figliuoli e che qual seccatore d'un maestro non verrà ad estorcere loro del danaro!

∴

Invero le promesse del discorso della Corona furono promesse assai lunghe!

Quale fu scontata?

Si economizzarono le risorse? No, il Ministro della guerra informi!

Si creò qualche istituto che agevoli lo scambio dei prodotti? Si ridussero gli interessi che l'I. R. Istituto di credito fondiario esige dei mutuatari? No, ma in compenso, la città di Vienna avrà un secondo Monte di pietà di ornamento erariale.

Si raggiunse la conciliazione delle nazioni dell'Impero? No, l'agitazione è più viva che mai!

∴

Ci troviamo su d'una china pericolosa!

Lo Stato sembra essere un oggetto d'esperimento, se ne fa la notomia, lo si divide, poi si tenta di rattopparlo, poi si ritorna agli antichi amori: di uno se ne fanno due, ed ora s'alza il bisbetico locse boemo a domanda la sua parte.

In trinitate robur?

DA BERLINO.

La nuova proposta militare — Annunzi logici e riforme che mettono paura — Cenni numerici — Cifre — Ancora cifre! — Sempre cifre! — La gravità morale — Si via pacem... — Ma il para bellum ai effettuerà?

(F. Fontana). — 26 gennaio 1880. — A rompere la monotonia della politica in Germania è venuta una grossa quistione la quale ha messo in gran moto tedeschi e non tedeschi: è la quistione di una nuova proposta militare pervenuta al Bundesrath concernente un aumento di cifra dell'esercito in tempo di pace. I motivi che l'accompagnano tentano, com'è naturale, di spingerla in senso pacifico, ma pur troppo non bastano a togliere ogni dubbio dalla mente di chi prende a riflettervi se con ponderazione e specialmente dalla mente di coloro che possono giudicare di simile materia con cognizione di causa, come si dice, cioè essendo della professione o dediti a studi militari.

Infatti la nuova proposta non deve essere considerata tanto grave dal lato dell'aumento della cifra nei quadri dell'esercito in tempo di pace, quanto da quello delle riforme che ha dato luogo, consensuali specialmente la *Ersatz-Reserve* di 1ª classe o *Riserva di complemento*.

Per comprendere abbastanza bene la gravità di tali riforme conviene che il paziente lettore si aiuti oggi a capire, dal *ristretto* ch'io mi sforzerò di sommanigli, la differenza che esse produrranno fra lo stato militare tedesco basato sul censimento 1867 e quello che si vuol ora creare sulla base del censimento del 1875.

∴

Il censimento 1867 dava 40,169,000 anime alla Germania e la legge 2 maggio 1874 stabiliva una leva annuale militare dell'1 per 100 producente un contingente di 401,690 uomini, i quali andavano a far parte delle forze militari in tre categorie principali:

1° — Quelli che restavano sotto le armi in attività di servizio per tre anni per passare poi nella Riserva e indi nella *Landwehr*;

2° — Quelli che per aver tirato un numero alto andavano a far parte della *Ersatz-Reserve* di 1ª classe;

3° — Quelli che passavano nella *Ersatz-Reserve* di 2ª classe, ed erano coloro che per ragioni di famiglia nè potevano dirsi come esonerati dal servizio militare, tanto sarebbe stata reputata per essi la causa stringente di un appello alle armi.

L'*Ersatz-Reserve* di 1ª classe era per altro lasciata in quiete nelle epoche di pace. Essa non veniva chiamata in attività di servizio che in tempo di guerra, e allora riceveva istruzione e serviva a completare i quadri mutilati dell'esercito in campagna.

∴

Ora alcunchè il censimento del 1875 constatò un aumento di popolazione e cioè numerò in Germania 42,700,000 anime invece di 40,169,000 così il Governo ne prese occasione per aumentare la forza dell'esercito attivo, e invece di 103,000 uomini componenti la prima categoria, ne chiederà 142,000, cioè 9000 di più annualmente, i quali alla fine di ogni triennio di ferma sotto le armi in attività di servizio, come abbiamo veduto, daranno naturalmente all'esercito un aumento di forza di 27,000 uomini, e cioè precisamente 1'1 per 0/0, secondo la legge 2 maggio 1874 succitata.

Questo aumento di 27,000 uomini da luogo al Governo di formare nuovi quadri e cioè: 54 battaglioni di fanteria, 40 batterie di artiglieria di campagna, 2 battaglioni di artiglieria da fortezza, 18 battaglioni pionieri, e di do-mandare per la loro attuazione 26,715,000 marchi una volta tanto, più 17,000,000 marchi annui di aggiunta al bilancio della guerra.

Ciò quanto all'aumento ragionato e ragionevole delle forze in servizio attivo, ma dove la proposta dà seriamente a pensare, si è, come dicemmo, nelle riforme introdotte nella nuova proposta di legge nella *Ersatz-Reserve* di 1ª classe, e nei motivi della proposta stessa.

∴

Abbiamo detto che la *Ersatz-Reserve* di 1ª classe non veniva finora chiamata in attività di servizio che in tempo di guerra, e allora riceveva istruzione e serviva a riempiere i quadri mutilati dell'esercito in campagna; soggiungiamo che gli uomini di questa *Ersatz-Reserve* di 1ª classe non vi rimanevano che 5 anni, poi passavano nella *Ersatz-Reserve* di 2ª classe per 7 anni. Ora colla nuova proposta gli uomini della *Ersatz-Reserve* di 1ª classe potranno invece essere chiamati anche in tempo di pace per ricevere una istruzione complessiva di 90 settimane, da ripartirsi in quattro chiamate (la I e la II di 8 settimane l'una, la III e la IV di 2 l'una); e quelli che avranno ricevuto un'istruzione (il Governo dubitando di aver sempre i fondi necessari alle chiamate), non potranno più fare passaggio alla *Ersatz-Reserve* di 2ª classe, ma rimarranno invece nella 1ª classe per tutta la durata duodecennale del loro obbligo di servizio e cioè fino al 31° anno di età.

Lo Stato insomma riceve dalla presente proposta di legge i seguenti benefizi:

I. Migliora, istruendoli, gli elementi istruiti a casa;

II. Si prepara ad avere un giorno 12 classi istruite di *Ersatz-Reserve* di 1ª classe, anzichè sverne, come ora, 5 classi non istruite;

III. Aumenta le forze dell'esercito attivo, propriamente detto.

∴

I motivi anch'essi aggiungeranno gravità al computo invece di scemarla. Essi dicono chiaro che la Germania, per la sua posizione centrale, non è affatto sicura, e, cifre in carta, fanno il confronto fra le di lei forze e quelle dei due grandi Stati che le sono limitrofi.

Lo specchietto è il seguente, in piede di pace:

Germania.	
469	battaglioni infanteria
463	squadroni cavalleria
330	batterie campagna
116	comp. artiglieria a piedi
74	comp. pionieri
Francia.	
641	battaglioni infanteria
328	compagnie deposito
892	squadroni cavalleria
437	batt. campagna
57	comp. art. piedi
112	comp. pionieri
Russia.	
607	battaglioni infanteria
	compagnie deposito
406	squadr. cavalleria
378	1/2 batt. campagna
210	comp. art. piedi
96	comp. pionieri

Col nuovo aumento invece la Germania, non contando la *Ersatz-Reserve* di 1ª classe, con potentemente riformata, la Riserva propriamente detta, la *Ersatz Reserve* di 2ª classe, *Landwehr* e la *Landsturm*, avrà in piede di pace:

459	batt. infant.	più 54	= 503
300	batterie camp.	» 40	= 340
116	comp. art. a piedi	» 8	= 124
74	comp. pionieri	» 4	= 78

E qualche il *senso grave* non sovrabbondasse diggià in questa proposta, conviene aggiungervi la gravità morale della data ora vuole vada in vigore di legge, il 1° aprile 1881, cioè 9 mesi prima ancora che scada il settennato militare votato nel 1874 e che finirebbe quindi al 31 dicembre del prossimo anno.

Tutto ciò, ben inteso, per la pace europea... che il Signore ce la conservi!

Moltke e gli armamenti.

L'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta ha da Berlino che il maresciallo Moltke ha risposto a deputati che si lagnavano dell'aumento degli aggravi risultante dall'aumento dell'esercito tedesco, che se non si adottasse questo aumento non risponderebbe più della sicurezza dell'Impero germanico. « Volete voi restituire l'Alsazia-Lorena alla Francia? Ciò cambierà la questione; se voi volete, non avete che da adottare il progetto. »

L'Agenzia Stefani ci ha già dato il sunto di una risposta data da Moltke ad una lettera in cui lo si pregava di usare della sua influenza sull'Imperatore per far diminuire l'effettivo dell'esercito tedesco. Nel sunto alquanto più esteso dell'Agenzia Havas, questa risposta suona così:

« Quale è l'uomo che non condividerebbe il desiderio di veder alleggerire i pesanti aggravi che impone il mantenimento dell'esercito ad un paese come la Germania, senza in mezzo a potenti vicini? Non sono nè i principi, nè i Governi che sono sordi a questi voti.

« Ma non si può sperare di vedere una situazione migliore fino a quando tutte le nazioni avranno riconosciuto che ogni guerra, per quanto vittoriosa, è una calamità pubblica. Ma tutta la potenza dell'Imperatore non è capace di far nascere una tale convinzione; essa non può nascere che da una migliore educazione religiosa e morale dei popoli, risultante da uno sviluppo storico di parecchi secoli, di cui nè voi nè io saremo testimoni. »

Ma quale nazione, quale Stato non ha al giorno d'oggi o un pezzo di terreno conquistato da difendere, o un pezzo di terreno irredento da rivendicare? Quale Stato non può avere anche un semplice rispetto sulle intenzioni del vicino, o, non avendolo, non può farlo nascere a bello studio? E così sarà sempre facile a ciascun generale il mettere sossopra l'Europa e il sollevare ogni benessere dei popoli sotto il pesante fardello dei loro armamenti? Oh benedetto militarismo!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 28 gennaio reca:

1. **R. Decreto** (num. MMCCCCII, parte suppl.), del 7 novembre, con cui il Comitato per la fondazione degli Asili infantili rurali nella provincia di Milano è eretto in Corpo morale.

2. **R. Decreto** (n. 5236), del 15 gennaio, con cui alla parola *togliere*, che si legge all'alinea dell'art. 170 della legge 24 maggio 1877, ed in quello corrispondente al testo unico del Codice per la Marina mercantile, deve essere sostituita la parola *togliere*.

3. **R. Decreto** (n. 5240), del 25 gennaio, con cui l'attuale Sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata.

4. **R. Decreto** in data del 16 gennaio, con cui sul fondo dei due milioni inscritti nel bilancio del Ministero dell'interno per sussidi ai comuni e consorzi deficienti di mezzi allo scopo di abilitarli alla immediata esecuzione di opere pubbliche di interesse locale, giusta il disposto dell'art. 12 della legge 24 dicembre 1879, sono fatti gli assegnamenti risultanti dall'elenco unito al presente Decreto per la somma di lire 504,850.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La *Gazzetta ufficiale* del 27 gennaio reca:

1. **R. Decreto** in data dell'8 gennaio, con cui, stante il disposto degli articoli 21, 22 e 23 del regolamento per quanto riguarda il riparto definitivo dei sussidi accordati ai Comuni ed ai Consorzi coll'art. 12 della legge 24 dicembre 1879, è fatta facoltà al Ministero dell'interno di autorizzare, nei casi di grande urgenza, pagamenti in acconto ai preferiti che ne faranno la distribuzione.

2. **R. Decreto** (num. MMCCCCII, parte suppl.), dal 7 novembre, con cui è autorizzata l'inversione dei capitali del Monte frumentario e del pio legato disposto dal fu Michele Zaccaretti a favore di una Casa di prestanza agraria da erigersi nel comune di Massafra, provincia di Lecce.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

Si partecipa che con effetto dal 1° febbraio p. v. verranno aperti i seguenti nuovi uffici postali di 2ª classe:

Castellinaldo, in provincia di Cuneo.
Gratteria, in provincia di Reggio di Calabria.
Pescopennataro, in provincia di Campobasso.
Rezzonico, in provincia di Como.
Torre Mondovì, in provincia di Cuneo.

Lettere, Arti e Teatri

× ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel N. 5:

IPPOLITO PINDEMONTE — *Cittadino e letterato* — Giuseppe Biadego.

RACCONTO: *Lo veglia al morto ossia L'evvilogio della zia Van Becke* — Salvatore di Giacomo.

POESIA: *Io viaggio* — Francesco Ciampini.

VIAGGI E COSTUMI: *Una visita a Tolo* — Ricordi di un viaggio in Egitto — Cont. e fine — Alberto Libri.

BIBLIOGRAFIA: *I Fasti d'Ovidio Nasone*, tradotti da Leopoldo Dorrucci — *Napoli - A sonno per il golfo*, di Nicola Lazzaro — *Le lettere del Nonno*, di Jacopo (F. G. Vitale).

RIVISTA SCIENTIFICA D'INVERNO — Carlo Anfosso.

× **Cattedra vacante nell'Università di Torino.** — È aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra d'igiene, vacante nell'Università di Torino.

Il concorso si farà per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero di pubblica istruzione entro il giorno 6 corr.

× **IV Esposizione nazionale di Belle Arti.** — IV *Avvertenza*. — La Commissione ordinatrice per l'Esposizione di Arte Antica ha deliberato di prorogare a tutto il 20 febbraio il tempo utile per la consegna delle *schede* portanti le indicazioni degli oggetti antichi da esporsi.

Dopo tal giorno verranno definitivamente chiusi i registri di accettazione, per cui tutte le persone che intendono esporre oggetti di loro proprietà, sono pregate di rivolgersi all'ufficio del Comitato, via Accademia Albertina, n. 8, per ritirare il Regolamento e Schede per detta Mostra. *Il Comitato esecutivo.*

× **La prima rappresentazione dell'*Elda*.** — Finalmente quei due anni di aspettazione — non due anni in che il Catalani presentò per la prima volta all'Impresa del Regio la sua nuova e prima opera *Elda* — finalmente quei due anni di aspettazione, quei lunghi mesi di ansietà, quella trepidazione che provò il giovine accordante durante tutte le lunghe prove del suo spartito; finalmente anche la tremenda angoscia che l'assalse nelle ultime ore, negli ultimi momenti della giornata di ieri, tutto ciò finalmente ebbe un termine!

Il maestro alla fine dell'ultima giornata campale numerò 21 chiamate!

Per lui giovine esordiente, per lui nell'ambiente del teatro Regio, per lui colle inaspettate e penose contrarietà dell'ultimo momento, quelle 21 chiamate e il successo di ieri sera sono un trionfo.

Ce ne congratuliamo sinceramente e con espansione d'affetto vero e profondo.

Ieri mattina alle 10 il tenore Barbacini, che aveva passata una notte cattivissima, mandò ad avvisare l'impresa che la sera non avrebbe potuto cantare: gli mancava la voce.

Maestro, impresario, direttore, artisti tutti, figuratevi che ingrata sorpresa!

Lo si visita: appena può parlare.

Si fanno stampare le scritture onde annunziare coi cartelloni ancora un rinvio; ma intanto si aspetta, si spera.

Un'ultima deputazione: il Podrutti e il Depanis vanno a visitare il Barbacini; allora questi, volonteroso, anzi perfin generoso, acconsentendo ad andar in scena, benchè in quello stato.

E ieri sera si andò in scena: ed ecco il resoconto telegrafico.

Preludio veramente bello, eseguito con forza ed animo dall'orchestra, — applausi calorosissimi e due chiamate al maestro Catalani.

Romanza del baritono — applausi e una chiamata.

Si presenta il Barbacini. Ahimè! appena si sente: la voce è velata, fioca; il simpatico artista pare quasi mortificato di presentarsi in quello stato.

Una canzone d'Elda dietro la scena riscalda, piace, si applaudisce: è graziosa tanto! E il Catalani deve ripresentarsi.

Il duetto seguente tra Elda e Svano scemma ad essere una cosa tutta finezza e delicatezza. Il pubblico ne scopre e ne apprezza la trama: ma vi manca il ricamo, o almeno questo è fatto a metà dalla sola Garbini. Barbacini appena canta a mezza voce. Gran peccato! Eppure al duo stupendo s'aggiunga la maestria, la vena del Catalani, e infine lo si chiama ancora.

Alla scena seconda — spiaggia abitata, con l'esterno del tempio di Odino — si chiamano e si applaudono i scenografi.

Coro di donne: applausi e una chiamata.

Danza caratteristica: un bel valse che passa inosservato.

Il finale è grandioso, il dialogo musicale ricco, difficile, fra soli e tutti gli artisti: tutti, meno il Barbacini... Due chiamate all'autore.

Prima di alzar la tela si annunzia ancora un aggravamento nella salute e nella voce del Barbacini: onde si ometterà la romanza.

Al lever del sipario, la scena del lucro romatico fa chiamare di nuovo i due scenografi Ferri e Fontana. Il coro dei Venti e delle Sirene è nuovo, bello, originale: la scena di Elda è piena di passione.

I ballabili di Nejadi e Ondina sono bene composti e ben eseguiti, e trattano una chiamata al maestro Catalani e al Coppino che combinò la danza.

Si arretta per la romanza del tenore e la scena 4ª e si si trova alla scena 5ª nella sala del convito.

Declamando in quest'atto comincia a sentirsi con gran pena l'assenza di un tenore! Il coro finale dell'atto, che è maestrevolmente nuovo e grandioso, riscalda tuttavia il teatro, e il pubblico saluta con due chiamate il M° Catalani e gli artisti.

All'atto 3° c'è tutta una scena delicatissima per Ulla, che la Boullickoff interpreta qui con canto fine e correttissimo, ma forse con troppa calma e trepidezza. La sua bell'aria però le procaccia un'altra chiamata col Catalani.

Scena VII nel tempio di Odino: benissimo il De Reske con la sua romanza: una chiamata meritatissima a lui e al maestro.

Al finale un'altra chiamata.

Il problema dell'assenza del tenore a questo punto acquista un'importanza straordinaria. Il quart'atto è per lui solo: da lui si attende tutto l'effetto della gran scena nel Cimitero celtico nella prima parte dell'atto; a lui è affidato specialmente lo stupendo duetto finale dell'opera.

Il Barbacini mostrò cuore da artista. Radunò tutte le sue forze ed eseguì ancora quella scena, quel pianto, quel delirio sulla tomba di Ulla in modo da farsi applaudire, in modo da far applaudire e chiamare l'autore Catalani.

All'ultima scena, al duetto finale, la stanchezza di lui fu ancora vinta una volta dalla sua buona volontà e si potè udire qualche cosa... ma poco assai.

Al calar della tela due chiamate colla Garbini e col Barbacini, e una al maestro solo, riuscirono tre ovazioni e completarono il successo del Catalani.

Com'è l'opera?

Ma si può dare un giudizio quando veramente non se n'è sentito che poco più della metà? Perchè Svano, che è per la parte principale a cui è affidata quasi la metà dell'esecuzione, Svano ieri sera non c'era; c'era appena l'ombra, la larva di lui.

Il Barbacini fu generoso, fu artista di cuore a presentarsi tuttavia in quello stato, e gliene devono essere grati il maestro, l'impresa e il pubblico. Ma questo pubblico non ha potuto conoscere la bellezza della sua parte musicale, e mancando lui, è apparso vieppiù lo sforzo degli altri, dalla Garbini specialmente, a tener su l'opera. I punti di rilievo più brillanti, i contrasti migliori di azione e di canto non ci furono più.

Non c'è a stupire quindi se l'opera parve a taluni più lunga che non sia e fors'anche un po' monotona in certe parti.

Gli altri artisti fecero quanto poterono tutti bravissima la Garbini, sebbene o per organo o per impegno forzasse un pochino la voce, benissimo il De Reske, re maestoso e grato, bene correttissimo e perfetto. La Boullickoff ha voce bella davvero; ma o l'impaccio della prima sera, o la paura, o l'indole naturale la fecero freddina troppo.

Cori e meraviglia: come l'orchestra.

La messa in scena ricchissima, sebbene non sempre scrupolosamente adatta, e veramente bella. In quella sepoltura del 4° atto ci è troppo realismo. Si modifichi per amor delle creature troppo sensibili.

Ma sovratutto, sovra i difetti del libretto e sovra le contrarietà dell'esecuzione, apparve la ricchezza di fantasia, l'arte musicale finissima e la maestria del giovine Catalani.

Un'altra rappresentazione che sia completa e meno inserta dirà al pubblico altre bellezze di quest'opera grandiosa veramente, e colle successive audizioni si rileveranno altri pregi senza inevitabilmente sfuggiti.

L'appendicista musicale dirà meglio tutto il resto e il molto che c'è ancora a dire.

Io invece solamente che l'opera nuova si ripresenti anche solo fra due o tre giorni, ma si ripresenti nella sua pienezza e nella pienezza dei mezzi degli artisti.

Allora avremo il vero successo e il trionfo del Catalani.

Ancora una cosa: assistevano pubblico affollatissimo, il Duca d'Aosta, la Duchessa di Genova, molti artisti di Torino e fuori, la Lucca editrice, Bazzini, Marchetti, ecc.

× **Recita straordinaria di beneficenza.** — Alcuni filodrammatici torinesi, in unione alla signora Luigia Forattini, daranno domani sera, lunedì, al teatro d'Angennes, una straordinaria rappresentazione a benefizio di una famiglia povera.

I bravi dilettanti reciteranno: *La figlia unica*, di Teobaldo Ciconi.

× **Accademia filodrammatica torinese.** — Quest'Accademia procede di successo in successo.

Dopo la rappresentazione di beneficenza, in cui tutto era a lodare e che ha reso ai poveri egregia somma, e dopo lo splendido ballo con tombolina che altra egregia somma ha fruttato a tre Istituti della città, essa diede l'altra sera un variato e brillante spettacolo.

Tale spettacolo ha avuto principio colla commedia: *Due goccie d'acqua*, messa in iscena con impegno dal prof. Salvati ed egregiamente recitata dalle signorine Cesarina Bosetti, Marcellina De-Marchi e dai signori avv. Ferdinando Salvaja, Cristoforo Falda ed A. Riva.

Dopo la commedia un brillante concerto di canto e di pianoforte. Vorremmo parlarne per distaso, ma ce ne manca lo spazio. Ad esso ha preso parte la gentile signorina Maria De-Marchi, la quale ha ricevuto meritati applausi tanto nell'aria della *Forza del destino: Madre pietosa Vergine*, quanto nel duetto del *Ruy Blas: Io che tentai una invano*, nel quale spiegò pregi distinti d'artista.

Il tenore sig. Giuseppe Vittar la secondò egregiamente, ed ebbe anche la sua parte di applausi e di chiamate tanto nel duetto quanto nella romanza *Lina*.

Un bravo alla simpatica scordanza, al bravo tenore Vittar ed all'egregio M° Levi che li accompagnò al pianoforte.

Il maestro di musica Giuseppe Gallinberti ha dato un concerto al pianoforte, confermando la fama di cui gode di abilissimo pianista.

Chiuse la bella rappresentazione una variata esposizione di quadri disolventi fatta da due egregi soci dell'Accademia.

In sostanza, quella della sera è stata una serata proprio coi fiocchi.

— Ecco il rendiconto della tombolina di beneficenza che ebbe luogo all'Accademia filodrammatica in occasione della festa da ballo del 24 corrente:

Prodotto netto L. 1360 (compreso L. 100 donate dai signori filarmonici).

Distro unanime deliberazione del Consiglio d'amministrazione, venne ripartita nel modo che segue la suddetta somma:

Collegio degli Artigianelli	L. 600 —
Patronato dei giovani liberati dalle Case di pena	» 500 —
Istituti dei Ciechi	» 360 —
	L. 1460 —

× **Balli di beneficenza.** — La Società dei Parrocchiani di Torino darà giovedì sera, 5 febbraio, alle Scribe, un gran ballo di beneficenza. Il teatro sarà per questa circostanza addobbato elegantemente e l'orchestra eseguirà nuovi ballabili. I biglietti dai palchi si distribuiscono:

I e II ordine a destra, presso Magliola e Bagliani, via Po, n. 12.
I e II ordine a sinistra, presso Gamba Francesco, via San Maurizio, n. 6.
III e IV ordine a destra, presso Barbano Agostino, via San Maurizio, n. 10.
III e IV ordine a sinistra, presso Rosso Stefano, piazza Lagrange.

— Allo stesso teatro Scribe verrà dato pure la sera dal 4 febbraio, dalla *Società dei Macellai* di Torino, un veglione a benefizio dei macellai vecchi ed inabili al lavoro.

Il teatro sarà sfarzosamente addobbato ed illuminato a giorno, con scelta orchestra diretta dal professore cav. Conterno.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio, o. 8 (settore B) — *Polinto*, opera — *La Dea del Walhalla*, ballo.

Carignano, o. 8 — *Per una parte a perfezione* — *Il falconiere di Pietra Ardena* — *Gelosia scopre amore*.

Vittorio, o. 8 — *Linda di Chamounix*, opera — *Il flauto magico*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Donna o Angelo? Una fortuna in prigione* — *Il setticosale*.

Rossini, o. 8. — *L'inverni d'ij paver*.

Alfieri, o. 8. — *La festa su montagna* — Rappresentazione della Compagnia del velocipedisti della Donna-Pesce.

Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo *La festa su montagna* — *Pary*.

S. Martiniano, o. 7 1/2. — *Il diavolo Rosa* — *Un colpo alla lesta*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8 pom. — *Il Passeggio del Danubio*, ecc.

Museo Artistico Storico riceve di 200 figure in cera in grandezza naturale nel ex-birraria Castelli, angolo via Roma e dell'Arcivescovado, dalle 10 ant. fino le 10 pom.

CRONACA

1° febbraio.

☞ **Beneficenza e ringraziamento.** — La Direzione del Collegio degli artigianelli, avendo avuto dal benemerito Consiglio di reggenza della Banca Nazionale il sussidio di L. 250, adempie al gradito dovere di porgergli pubblicamente, a nome dei poveri giovani ricoverati, i più sentiti ringraziamenti.

— La Direzione del *Conservatorio del Sr. Rosario* rende pubblica grazie alla Direzione della Banca Nazionale, sede di Torino, la quale, secondo il benefico operato nei precedenti anni, elargì pure per quello ora scaduto la somma di L. 100 a questo bisognoso Istituto, a nome del quale la Direzione esprime la più sentita riconoscenza per il continuato benefizio.

☞ **Biglietti d'andata e ritorno per Milano.** — Per il gran veglione di beneficenza che si darà alla Scala di Milano la sera del 3 corrente, l'Amministrazione delle ferrovie A. I. annunzia che i biglietti d'andata e ritorno distribuiti per quella città nel giorno 3 febbraio, saranno valevoli al ritorno a tutto il successivo giorno 4.

☞ **Concorso e fiera enologica a Roma.** — Il Comizio agrario di Roma ha stabilito di tenere anche in quest'anno un concorso e fiera enologica a Roma.

Alla fiera, che sarà aperta il giorno 6 marzo prossimo, saranno ammessi i produttori italiani di vini e *vermouth* e i fabbricanti di liquori della provincia romana.

Il Comizio sorvolette nel dare questo avviso a tutti i produttori ed enologi italiani, la fiducia che il concorso del 1880 non sarà meno importante di quello degli anni precedenti.

☞ **Tramvia linea Manzullari e Madonna del Pilone.** — È stato cambiato, a cominciare da oggi 1° febbraio, l'orario della tramvia sulle linee di Manzullari e della Madonna del Pilone.

☞ **Salti simestrali

Adduio Francesco, guardia daziaria, resid. a Torino, con Pangella Maria, sarta, res. a Torino.
Rosso Goffredo, sbandito, resid. a Torino, con Carlotti Maddalena ved. Romano, resid. a Torino.
Cav. Gavaglio Giuseppe, capitano in ritiro, resid. a Torino, con Dadò Giovanna, res. a Torino.
Tunioetti Filippo, contadino, resid. a Torino, con Beltramino Teresa, giardiniera, res. a Torino.
Franscino Gregorio, operaio lavoratio, resid. a Torino, con Omodè Maddalena, cameriera, resid. a Torino.
Broglia Pietro, benestante, res. a Torino, con Ponte Caterina, res. a Torino.
Bellisomi Federico, orefice, res. a Torino, con Musselli Marianna, res. a Torino.
Morsi Lorenzo, pastore, resid. a Torino, con Fra Genovefla, pecorali, res. a Torino.
Fiecchi Luigi, calzolaio, resid. a Torino, con Leonardi Caterina, cameriera, res. a Torino.
Sacmallotti Giuseppe, vetturino, res. a Torino, con Lisa Teresa ved. Manera, vetturina, res. a Torino.
Jourdan Pietro, mugnaio, res. a Torino, con Merlo Rosalia, margara, res. a Torino.
Audino Alessandro, operaio gioielliere, res. a Torino, con Martelli Celarica, pulitrice in oro, resid. a Torino.
Galligiia Luigi, mugnaio, res. a Torino, con Cerato Lucia ved. Abelo, res. a Torino.
Jourdan Enrico, commesso di commercio, resid. a Torino, con Giovana Clotilde, sarta, res. a Torino.
Magnaghi Angelo, parrucchiere, res. a Torino, con Batti Maria Teresa, sarta, res. a Torino.
Tarango Clemente, sarto, res. a Torino, con Schironi Anna, sarta, res. a Torino.
Fra O. S., margaro, res. a Torino, con Goutier Caterina, contadina, res. a Torino.
Bocco Bartolomeo, negoziante da vino, res. a Torino, con Cerrusco Domenica ved. Occelli, esercente trattoria, res. a Torino.
Bruno Raffaele, bracciante alla Dogana, res. a Torino, con Cabon Giovanna, lavandaia, res. a Torino.
Canepa Giovanni Raffaele, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Gandolfo Rosa, spazzettaia, residente a Torino.
Giovara G. B., cocchiere, res. a Torino, con Fantino Elena, giardiniera, res. a Torino.
Cerea Ambrogio, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Micro Antonia, negoziante, res. a Torino.
Musiol Abele, maestro di musica, res. a Torino, con Maier Anna Filippina, res. a Monaco di Baviera.
Fallelio Vincenzo Michele, macchinista, res. a Torino, con Doglio Caterina, ostetrica, res. a Susa.
Gallavitta Giovanni, fonatore, res. a Torino, con Bertolli Luigia, cucitrice, res. a Torino.
Seaglio Domenico, agricoltore, res. a Moncalieri, con Offredi Maria, res. a Torino.
Gianchetta Giuseppe, negoziante in commestibili, res. a Torino, con Corisco Teresa, res. a Torino.
Andreis Pietro, confettiere, res. a Savigliano, con Costamagna Eugenia, res. a Savigliano.

STATO CIVILE DI TORINO. — *28 gennaio.*

Nascite 20, cioè: maschi 8, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Galori Felice con Colombo Maria — Ponte Carlo con Masuero Maria — Cabiè Luigi con Avandero Maria — Daglio Antonio con Sacco Maria — Rodi Annibale con Gallo Luigia — Scurzatone Luigi con Tarditi Anna.

Morti. — Albino Angelo, d'anni 20, di Torino, falegname — Fort Francesco, id. 78, di Susserame (Francia), negoziante — Regis Carlo, id. 49, di Torino, maestro di pianoforte — Bertino Francesca, id. 48, di Torino — Brovera Luigia nata Vignetta, id. 46, di Pinerolo — Canone Teresa nata Calotassi, id. 65, di Morra del Villar — Demaria cav. Giuseppe, id. 81, di Chieri — Barbiè cav. Giuseppe, id. 76, di Torino — Valentino Francesco, id. 7, di Torino — Oggero Augusta, id. 7, di Torino — Ferrero Adelaide nata Garette, id. 67, di San Maurizio Canavese — Landi Giuseppa nata Fioravanti, id. 58, di Volterra — Tissi Michele, id. 21, di Bari, soldato nel 25° regg. fant. — Berardo Pietro, id. 54, di Groscavallo — Sartoris Paola, id. 54, di Cuorgnè — Rainero Nicola, id. 9, di Porto Maurizio — Favero Luigia, id. 16, di Bolzaneto — Gianinetto Giuseppe, id. 80, di Scalenghe — Adriano Giuseppe, id. 70, di Cavaermiceliaio — Velato Giuseppe, id. 12, di Cellio — Parore Luigi, id. 67, di Torino, scrivano — Beltramino Domenica, id. 19, di Chieri — Ragnasco Maria nata Poggio, id. 38, di Congio — Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 22, negli ospedali 14, non residenti in questo comune 5.

29 gennaio.

Nascite 26, cioè: maschi 12, femmine 14.

Matrimoni celebrati. — Serafino Antonio con Frisetti Maddalena.

Morti. — Rigoletti Giovanni Battista, d'anni 60, di Col San Giovanni, negoziante — Depaoli Marianna, id. 12, di Torino — Martini Maria nata Gonella, id. 65, di Rivoli — Grosso Giacomo, id. 65, di Torino, appuntellatore di stoffe — Anselmo Maria nata Barbasso, id. 93, di Rivalba — Gorgerino Anna nata Busca, id. 65, di Torino — Zappata Giovanna nata Zo, id. 45, di Pecetto Torinese — Dalmasso di San Defendente contessa Clara nata Barucchi, id. 79, di Mondovì — Termignon Angela nata Rapetto, id. 70, di Acqui — Vandoni Rosa, id. 35, di Boilengo Novarese — Ruggeri Giovanna nata Bergonzi, id. 73, di Napoli — Rosas Caterina nata Chiesa, id. 54, di Torino — Tenca Francesco Giuseppe, id. 77, di Genes, regio impiegato in ritiro — Dietrich Francesco, id. 80, di Vevey (Svizzera) banchiere — Manzio Angelo, id. 41, di Pino Torinese, fabbricante forniture militari — Alberto Natale, id. 24, di Divorno Vercellese, fabbro-ferraio — Cortese Matteo, id. 86, di Cortanviglia, brentatore — Balliordo Domenica, id. 80, di Torino — Pastore Caterina nata Franchi, id. 70, di Torino — Vigliani Lorenzo, id. 70, di Pandorano, sarto — Gilardi Pietro, id. 17, di Locarno — Tuninetti Anna nata Gandera, id. 70, di Castagnetto — Lesna Maddalena nata Bongiovanni, id. 75, di Torino — Gramaglia Rosa nata Foli, id. 59, di Canelli — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 16, negli ospedali 10, non residenti in questo comune 2.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

Il lavoro e l'igiene

Noi siamo tutti condannati ai lavori forzati a vita. Affermo questa sentenza senza pretendere che i miei gentili lettori debbano portare il bronzo e messer Adamo per il noto affare della donna e del diavolo, le compodrazzi chimiche dell'antica società biblica.

In questa condanna non c'entra la punizione d'alcun delitto atavico. Noi dobbiamo fatalmente, inevitabilmente lavorare perchè viviamo. La vita è lavoro, è moto continuo, instancabile, assiduo, vertiginoso.

Hanno lavorato e lavoriamo tutti; anche il vecchio Trimalcione di Petronio, nei bei tempi della sua corte sterminata e favolosa, anche il moderno Taddeo che s'impanca, ostrica gigantesca ed insigne, e si aggroviglia sull'elastica poltrona, adorando con tutto l'entusiasmo di una buona digestione la fatica umana di Vanerauda.

Tutti lavoriamo con costanza pari, non eguale energia, coi medesimi bisogni. Questo lavoro ci accomuna tutti e ci affratella, ricchi e poveri, infallibili e peccanti.

È il lavoro della vita, fecondo, instancabile, immenso; è il movimento vorticoso dal quale si forma, si crea e si conserva l'esistenza, dal quale si sprigiona potente il pensiero; è l'irrompere fiumane e caldo del sangue nelle vene; è quella trasformazione continua di elementi; quello scambio attivo di sostanze; quell'incendio che avvampa dentro all'organismo e lo brucia per rinnovarlo, lo distrugge a frammenti per rifondarlo a molecole, lo agretola per rifabbricarlo. Dentro a noi tutto lavora, tutto si agita, tutto si rinnova, si muta, si trasforma.

∴

Questo movimento vitale si compie indipendentemente dalla nostra coscienza e colla continuità sua, coll'energia, colla perseveranza ora e conserva.

Nella vita organica entrano due fattori diversi: la decomposizione e di combinazione, di perdita e di riparazione. La salute sta nel pareggio di questo bilancio che può essere considerato la risultante delle due forze concorrenti ed opposte.

Ciascuno di questi fattori crea una serie propria e speciale di lavoro. La riparazione esige dall'organismo uno sviluppo imponente di attività funzionali per l'atto principale della nutrizione.

Ora vedute affatto generali si può dire che la riparazione è fatta dal sangue arterioso, e che questo è fatto dalla digestione e dalla respirazione. Ma perchè il sangue sia atto ad un tale lavoro, quanta energia di movimenti quanto scambio attivo, continuo di sostanze!

L'alimento subisce, per l'azione dei succhi diversi della bocca, dello stomaco, dell'intestino, del fegato e del pancreas, delle trasformazioni che lo rendono per le diverse sostanze in vario modo assimilabile.

Tutto questo lavoro organico, principale e secondario, esige uno sviluppo straordinario di funzionalità.

Le ghiandole, che secernano i succhi necessari alla digestione, domandano al sangue preformato gli elementi primi del loro lavoro; grandi regioni di muscoli sono spinti al moto da speciali sistemi di nervi; le attività tutte dell'organismo sono accresciute. L'alimento modificato da quest'azione chimica, fisica ed organica, entra per sviluppo speciale di nuove forze in sistemi diversi di vasi, che lo trasmettono per una serie di movimenti distinti a subire negli organi della respirazione un nuovo cambiamento. L'alimento convertito in sangue arterioso è ricospinto al centro della circolazione, e da questo punto mandato in tutte le parti del corpo a riparare a quelle perdite continue subite nell'attrito dell'esistenza.

Queste perdite sono l'effetto del lavoro; il pensiero consuma elementi al cervello; il movimento si effettua a spese dei sistemi muscolare e nervoso; le attività tutte, e la funzionalità dell'organismo non si manifestano che per mezzo d'un consumo di materiali e di elementi, dando luogo ad una somma utile e ad una produzione di sostanze inservibili.

La vita è un circolo immenso, è un moto che non si arresta, che unisce e collega gli organismi tutti assoggettandoli alla legge universale della eterna trasformazione.

∴

All'infuori di un tal lavoro, che pocsi considerare la condizione essenziale della vita, e che si compie inavvertito, esiste un altro lavoro che è in diretta dipendenza della nostra volontà, dei nostri bisogni, delle nostre aspirazioni.

Quel lavoro che ha creato il progresso, l'industria, l'arte, che è determinato dal pensiero, dall'abitudine, dall'esercizio, che è divenuto nelle condizioni della società nuova un dovere!

Questo grande fatto che nella vita collettiva dell'uomo si è convertito in potenza di civiltà, ha la propria igiene come ogni cosa umana.

∴

Il lavoro, studiato dal lato fisiologico, può essere considerato l'effetto del contrasto di due forze.

In ogni movimento si trova sempre una potenza che determina ed una resistenza che deve essere vinta, in tutte le loro più varie e complesse manifestazioni.

Perchè il lavoro si compia è necessario uno equilibrio fra queste forze, è necessario che la spinta determinata dalla contrazione del muscolo vinca la resistenza passiva opposta.

Quando la potenza muscolare non riesce a vincere l'ostacolo, l'intelligenza scuopre la macchina che centuplica la forza dell'uomo.

Le forze attive può, nelle diverse specie di lavoro, considerarsi divise in due grandi categorie: intellettuale e muscolare. La forza passiva è tutta la materia che è in contatto coll'uomo ed è in rapporto diretto od indiretto con tutto ciò che ha attinenze colla vita umana. Il lavoro è l'effetto del contrasto di queste due potenze, esso è la base principale della grande lotta per la vita.

Come tale, il lavoro ha subito tutte le modificazioni, tutte le trasformazioni dipendenti da questa lotta.

Emanando direttamente dall'umanità, esso ha con questa cambiato indole, mezzi di svolgimento, forza, sostanzialità ed aspirazioni.

L'uomo ha modificato col proprio organismo il lavoro; lo ha accresciuto, collegandolo alla potenza dell'intelletto, facendolo la conseguenza d'uno studio lungo, continuo, efficace, armonico delle forze naturali e meccaniche che seppe assoggettare a se stesso.

Dalla storia del lavoro si può studiare la storia dell'uomo. Il progresso è in ragione diretta coll'aumento in quantità ed in qualità del lavoro.

∴

Il lavoro umano consiste in una serie coordinata di contrazioni muscolari, determinate dalla volontà ed atte a vincere una resistenza materiale.

I mezzi attivi del lavoro sono il cervello, i nervi ed i muscoli. Dal cervello parte l'idea e l'ordine, per i nervi si propaga la determinazione e la spinta, nei muscoli si manifesta il fatto materiale.

L'azione di questi fattori di lavoro è organica e consiste in un movimento speciale ed in una trasformazione di elementi.

Il muscolo nel lavoro consuma, subisce una metamorfosi regressiva, forma ed accumula acido lattico e fosfato acido di potassa, dando luogo al fenomeno della stanchezza.

Una prima indicazione igienica per il lavoro può essere quella che prescrive di non opporsi mai all'eliminazione di questi prodotti trasformati.

Dalla fisiologia sappiamo che tali sostanze inservibili sono espulse dal corpo per il sudore, o nella loro forma speciale, o nella scomposizione in acido butirrico e propionico, in acido carbonico ed in urea.

L'arresto del sudore, dopo il lavoro, per un istantaneo raffreddamento, che agisca direttamente sulla cute, può dar luogo ad un accumulo nel corpo di tali prodotti trasformati ed alla manifestazione di quella dolorosa malattia che i medici hanno chiamata poliartrite reumatica.

Seguendo tutto ciò, le prescrizioni dell'igiene sono precise: « Non si espongano mai gli individui che hanno lavorato, e sono in istato di traspirazione, a correnti d'aria fredda od a cause refrigeranti. »

Il muscolo consuma elementi propri nel lavoro, ma richiama a sè un flusso maggiore di sangue che basta non solo a riparare alla perdita subita, ma vale ad accrescerlo per mezzo di una nutrizione più copiosa.

∴

Il lavoro profittevole è moderato, continuo; esso accresce gli organi che l'eseguiscono, rende più potenti i muscoli, attiva un più energico scambio materiale, eccita i moti del cuore, rinforza la respirazione, svolge calore, aumenta l'appetito, favorisce la digestione, porta calma alle troppo vive eccitazioni psichiche e si rende morale, ricchezza e salute.

Il vero ed utile lavoro è quello che raggiunge lo scopo prefisso senza un eccessivo consumo di forza, lontano egualmente dallo spasmo come dalla debolezza, dal tetano come dalla paralisi.

∴

Il sistema muscolare si è accresciuto, si è modificato nel lavoro materiale, ed il cervello ha subito a sua volta delle profonde variazioni nel lavoro intellettuale. Esso si è poco a poco reso potentissimo, si è arricchito d'elementi, si è accresciuto, dando un'impronta speciale e caratteristica alla fascia dell'uomo civile. Esso ha aperto dinanzi all'umanità un orizzonte sconfinato, ha creato la scienza, si è sublimato nell'arte, ha distrutto ostacoli, barriere, pregiudizi, ed ha fatta una lunga e penosa serie di battaglie. Questa potenza, che cresce in ragione geometrica, che si arricchisce di ogni passo già fatto per slanciarsi con nuova forza innanzi, che non si arresta mai, che ingigantisce colla civiltà, è dovuta al bisogno, alla lotta, all'esercizio continuo, alla concorrenza.

L'arresto del sudore, dopo il lavoro, per un istantaneo raffreddamento, che agisca direttamente sulla cute, può dar luogo ad un accumulo nel corpo di tali prodotti trasformati ed alla manifestazione di quella dolorosa malattia che i medici hanno chiamata poliartrite reumatica.

Seguendo tutto ciò, le prescrizioni dell'igiene sono precise: « Non si espongano mai gli individui che hanno lavorato, e sono in istato di traspirazione, a correnti d'aria fredda od a cause refrigeranti. »

Il muscolo consuma elementi propri nel lavoro, ma richiama a sè un flusso maggiore di sangue che basta non solo a riparare alla perdita subita, ma vale ad accrescerlo per mezzo di una nutrizione più copiosa.

∴

Il lavoro profittevole è moderato, continuo; esso accresce gli organi che l'eseguiscono, rende più potenti i muscoli, attiva un più energico scambio materiale, eccita i moti del cuore, rinforza la respirazione, svolge calore, aumenta l'appetito, favorisce la digestione, porta calma alle troppo vive eccitazioni psichiche e si rende morale, ricchezza e salute.

Il vero ed utile lavoro è quello che raggiunge lo scopo prefisso senza un eccessivo consumo di forza, lontano egualmente dallo spasmo come dalla debolezza, dal tetano come dalla paralisi.

∴

Il sistema muscolare si è accresciuto, si è modificato nel lavoro materiale, ed il cervello ha subito a sua volta delle profonde variazioni nel lavoro intellettuale. Esso si è poco a poco reso potentissimo, si è arricchito d'elementi, si è accresciuto, dando un'impronta speciale e caratteristica alla fascia dell'uomo civile. Esso ha aperto dinanzi all'umanità un orizzonte sconfinato, ha creato la scienza, si è sublimato nell'arte, ha distrutto ostacoli, barriere, pregiudizi, ed ha fatta una lunga e penosa serie di battaglie. Questa potenza, che cresce in ragione geometrica, che si arricchisce di ogni passo già fatto per slanciarsi con nuova forza innanzi, che non si arresta mai, che ingigantisce colla civiltà, è dovuta al bisogno, alla lotta, all'esercizio continuo, alla concorrenza.

Il pensiero è un « moto, una trasformazione della materia del cervello, è un lavoro organico.

L'influenza spiegata sull'ascitolo da questa azione perseverante e continua, ha una rivelazione nel progresso, nella potenza intellettuale che affronta i più seri problemi, non si arresta davanti ad alcun ostacolo, scuopre la legge.

L'igiene ha per questa forma di lavoro delle prescrizioni. Si eserciti il cervello, si faccia lavorare la mente, ma con uniformità, con moderazione, con moderazione, senza sforzi eccessivi che l'accasciano, senza troppo lunghi riposi che l'indeboliscono. Si pensi e si studi nei limiti appropriati ai diversi individui, alle varie professioni, alle speciali tendenze. Soprattutto non si dimentichi che questo lavoro consuma degli elementi organici e vuole una ripartenza proporzionata ed efficace, una nutrizione adatta, un sangue ricco di globuli rossi.

La civiltà prepara coi nuovi studi le intelligenze per le lotte dell'avvenire. Non dimentichiamo però che il pensiero forte, robusto, pratico, positivo, è un sintomo di salute di tutto un popolo, salute che vuol essere conservata e protetta.

∴

Oggi la provvida legge apre ogni giorno una nuova scuola di ginnastica.

Apriamo noi più spesso la porta di casa ai nostri bambini. Lasciamo che le forze loro si sviluppino in modo meno uniforme, ma più consono a questa loro età gaia e spensierata. La ginnastica migliore sono le allegre corse pei giardini, questo respirare aria buona, questi sforzi ripetuti e coordinati in un modo dilettevole e comprensibile, questa attività in ogni gruppo di muscoli, questi ginocchi rumorosi, queste ginnastiche indigeribili, questa confidenze anicheroli interrotte da una tempesta di urla e di pugni e che finiscono in un baciuzzo gratioso. Lasciamo che i polmoni dei nostri figli sentano la buona aria che c'è fuori delle quattro mura della casa; lasciamo che imparino a slanciarsi schiamazzanti, festosi fuori della camera semioscura ed antipatica; e non strilliamo troppo se ritornano in famiglia coi calzoncini laceri e gualciti, e col visino imbrattato di fango. Queste turbolenti ed irrequiete carezze della nostra stracca virilità hanno dei diritti che bisogna rispettare. Non imponiamo loro un giogo troppo penoso, rispettiamo il loro diritto al moto, alla corsa, alla ginnastica dei polmoni, del cuore, della mente e dei muscoli, al lavoro utile ed indispensabile della loro età.

Malgrado tutto ciò io applaudo di vivo cuore alla scuola di ginnastica, che rinvigorisce l'organismo coll'esercizio, lo sviluppa, l'aggraziа ed avvezza l'intelletto all'ordine ed alla disciplina.

∴

Innanzi a questo quadro di attività, di energia, di lavoro, di moto, io non parlerò dell'ozio. L'ozio apatico, tranquillo, beato, obeso, flemmatico, stupido, paralitico parodia di Epicuro, è una maledizione, una malattia.

Dott. Vinay

Osservatorio astronomico di Torino, 31 *gennaio* 1880.

Altezza barometrica ridotta a 0° e m. di temperatura.	Temp. centig. sul Monte Rosa in gr. cent.	Temperatura del vapore in millimetri.	Umidità relativa in cent.	Vento.	Stato atmosferico.
9 a. 748,1	+ 5,5	4,8	70	SO d.	coperto
9 a. 748,4	+ 4,2	4,8	77	S d.	coperto
12 m. 748,5	+ 7,2	5,0	66	SO d.	coperto
3 p. 747,3	+ 7,5	5,5	69	SO d.	coperto
6 p. 749,0	+ 5,1	5,2	78	NE d.	coperto
9 p. 747,6	+ 5,7	4,9	70	SO d.	coperto

Temperatura estrema al Nord, in gradi centesimali — Minima +5,0 — Massima +10,3

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 1 febbr. + 0,9.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*)

1 febbraio — Nascere del *Sole* 7,41. Passaggio al meridiano 0,33. Tramonto 5,25. Nascere della *Luna* — . — Passaggio al merid. 4,51 matt. Tramonto 9,57 matt. Giorno della *Luna* 27.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 1° febbraio 1880.

Temperatura minima di questa matt. + 1°6
Id. massima di ieri + 10°5

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 31 gennaio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 8, m. 50 p.*

Il cielo è sereno nella Liguria, è coperto nel resto d'Italia ed è piovoso al golfo di Asinara e nella Calabria inferiore. Il barometro è salito di 5 mm. nella Sardegna, fino a 3 sulle coste Liguri, nel Tirreno e nella Sicilia occidentale, ed è leggermente oscillante altrove. Soffiano venti sempre deboli e forti del 1° e del 2° quadrante. Il mare è agitato e grosso nella Sardegna, nella Sicilia, nel Jonio, a Genova ed a Procida; è pure agitato al canale di Piombino ed a Po di Primaro, ed è mosso nei rimanenti paraggi.

Sono ancora probabili venti assai freschi sul bacino Mediterraneo. Cielo in molti luoghi annuvolato, con qualche pioggia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 29 gennaio 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—1.0	—8.0	Bordeaux	8.0	2.8
Stoccolma	2.0	—2.0	Lesna	—1.8	—10.0
Arcangel	9.0	2.0	Nizza	12.3	10.3
Copenaghen	—1.0	—5.0	Madrid	9.4	—1.8
Pietroburgo (int.)	10.6	3.3	Lisbona	«	«
Varsavia	—2.2	—8.3	Trieste	7.0	3.0
Bruxelles	1.1	—5.5	Torino	4.8	—1.2
Amburgo	—1.0	—9.0	Moncalieri	0.4	—1.8
Cassel	—10.0	—18.0	Firenze	8.0	2.0
Breslavia	—1.0	—11.0	Roma	14.1	2.9
Cracovia	—6.0	—17.0	Napoli	14.0	8.0
Vienna	—1.0	—3.0	Palermo	17.0	12.0
Berna	—3.5	—15.0	Algeri	15.0	10.0
Parigi	—0.5	—11.0	Tunisi	17.0	8.0
			Biskra	9.0	4.0

Mancano i dispacci del Portogallo.

Il calore aumenta dovunque in Europa, salvo che nel centro. A Mosca ed a Pietroburgo il termometro segna appena —1°4.

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA
31 gennaio.

GRAN BOGO.

La notizia, se non è strepitosa, è certo interessantissima. Al momento di mettere la macchina ci si porge il seguente straordinario

Comunicato Ufficiale.

VII Semaforo-telegramma d'urgenza.

Da bordo del *Gran Bogo.*

Comunicate *urbi et orbi* a mia nota *lippis et tonsoribus* delle cinque parti del globo sublunare che dai più remoti angoli della terra avando tutti domandato di assistere mercoledì sera, ed alle ore 10, all'arrivo del vascello *Gran Bogo*, si abbiscro le indispensabili agevolezze alla Direzione delle ferrovie Alta Italia; dalla quale si ottenne la risposta il seguente telegramma:

« Accorderemo la concessione che i « biglietti d'andata e ritorno siano validi a tutto il giorno 5 susseguente « la festa del Bogo, che avrà luogo il « 4 febbraio. *Massa.* »

Per copia conforme
L'Ufficiale di bordo.

Figurarsi che festività, che baldoria! Perchè queste agevolezze ferroviarie renderanno possibile il concorso di molti forestieri, e la comitive, le mascherate, le brigate più brillanti e umoristiche di Meneghini e Gianduja possono così darsi la mano e — come desiderava ieri il nostro corrispondente milanese — possono ballare lunedì, 2, alla gran festa di beneficenza della Scala a Milano, e trovarsi mercoledì, 4, a Torino alla gran Bogheide.

Adesso un'indiscrezione.

Stamane a bordo del vascello *Gran Bogo* si ebbe nientemeno che la visita di un'Altezza Reale. S. A. il Duca d'Aosta visitò minutamente ogni particolare della nave, gli alberi, le sartie, le gomene, le vele, i ponti, la passerella: trovò tutto in perfetto ordine, e si congratulò vivamente col comandante e pilota. Meravigliò poi alla vista delle ricchezze e degli oggetti rari raccolti dalla nave nel suo settennale giro pel mondo.

Quando il Duca fu sul ponte del vascello, un vento leggiero e sottile spazzò il cielo fugando le nubi e la nebbia... Come per incanto apparve lontano lontano la laguna di Venezia, verso cui muove il vascello.

Che vista meravigliosa! Che cielo splendido! Che festa! Che brillio di colori!

E si scoprirono le guglie di San Marco e le sue cupole lucenti, la colonna col leone, i pennoni, il campanile, e Burano, e la rada, e il ponte sulla riva degli Schiavoni...

Lo spettacolo era nuovo; il Duca salutò con effusione; la ciurma proruppe in un grido: *Viva Venezia!* Lodi alle alle orlo, ma per gli alberi a spiegar le vele mentre il vento era in poppa..... E la nave sola maestosa, corre, corre..... Mercoledì è vicino: Mercoledì la vedrete arrivare!

MONTE DI PIETA' DI TORINO.

Diamo qui sotto un cenno dimostrativo dei pegni fatti nel gennaio 1880 presso il Monte di Pietà di Torino, al confronto dei corrispondenti mesi dell'anno 1879 e 1878 ed il totale delle somme anticipate:

	Pegni fatti	Somme impiegate
Gennaio 1878	8716	L. 159,104 75
Gennaio 1879	11076	» 227,093 —
Nel mese scorso gennaio alla Sede centrale si fecero	11040	» 264,236 25
Sede succursale	2520	» 27,767 50
Totale gennaio 1880	13560	L. 292,003 75

	Media giornaliera dei pegni	Media delle somme anticipate
Gennaio 1878	343	L. 6,564 18
Gennaio 1879	443	» 9,083 85
Nel mese scorso gennaio alla Sede centrale si fecero	441	» 10,089 45
Sede succursale	83	» 1,110 70
Totale gennaio 1880	534	L. 11,200 15

Da questi raffronti si scorge che l'impianto della Sede succursale in via Galliari non solo non portò danno alla Sede centrale, ma anzi portò aiuto efficace. Difatti il numero dei pegni fatti alla Sede centrale raggiunse quello del corrispondente mese 1879, e superò di circa 3000 pegni il numero di quelli fatti nel gennaio 1878.

Questo al valore delle somme date a mutuo su pegno, esse fu nel 1880 superiore di lire 25,155 25 al corrispondente nel 1879 e di lire 99,181 50 sul 1878.

Che se a queste cifre che riguardano solo la Sede centrale si vogliono aggiungere quelle della Sede succursale, ben si scorge come la benefica istituzione nella corrente rigida inverata abbia portato ottimi frutti a sollievo per la classe bisognosa.

Il generale Medici ammalato.

Il generale Medici è malato, e si teme che da questa malattia possa perdere l'occhio sinistro.

Il dott. Barcelli si è opposto che gli venga fatto sangue.

Quest'oggi è stato chiamato a consulto il prof. Magni.

Per il caro dei viveri.

La Commissione per il caro dei viveri ha approvato all'unanimità la proposta dell'onorevole Majorana di chiedere la riduzione dei prezzi di trasporto dei cereali per la via di terra e di mare.

Mitire dell'on. Cadorna.

Si dice che l'on. Cadorna abbia chiesto e ottenuto il riposo dalla presidenza del Consiglio di Stato.

Il Papa ai poveri d'Irlanda.

Papa Leone XIII inviò L. 10,000 per i poveri d'Irlanda.

Acquisto di cavalli per le scuderie Reali.

Per mezzo del conte di Castellengo, grande scudiere, S. M. il Re ha fatto acquisto in Inghilterra di una trentina di cavalli, la più parte riproduttori, per rifornire le sue razze e le sue scuderie. Questa rimonta costò alla Lista civile non meno di seicento mila lire.

CORRIERE DEL MATTINO
1° febbraio.

COSE MUNICIPALI.

Siamo adunque in crisi municipale.

Il sindaco comm. Ferraris, in seguito alla seduta burrascosa dell'altra sera, scrisse ieri mattina al Segretario generale che si sarebbe assentato per alcuni giorni.

Nel pomeriggio fu convocata la Giunta e si sperò di raccomciar le cose. Noi ci eravamo fatto riguardo di non parlare di crisi.

Ma stamane pare che ogni speranza di riavvicinar Sindaco e Giunta sia svanito; gli altri giornali danno ormai come certa la crisi: una minoranza nel seno della Giunta si oppone a che si inviasse al Sindaco, assentatosi, pur una lettera di rammarico, in cui si faceva voti perchè il Sindaco riprendesse al più presto le redini del Municipio.

La crisi, se pur sarà definitivamente incominciata, era da aspettarsi da un poco. È doloroso per altro che avvenga in questo momento colla discussione del bilancio in corso e alla vigilia della riapertura dell'Esposizione nazionale.

Al Sindaco, che fu sempre un po' troppo autoritario nella sua amministrazione, non si poteva tuttavia negare una grande attività e un grande amore sincero della pubblica cosa.

Ma la sua iniziativa, forse invadente, gli aveva inimicato assai colleghi; la maggiore quistione basii a procacciargli un voto che, se non fu di biasimo, non fu nemmeno di troppa fiducia.

Ora si pronuncierà questa crisi definitivamente e durerà lungo tempo? o si troverà modo di salvar capra e cavoli?

Questo lo sapremo fra breve. Certo il riavvicinamento tra Sindaco e Giunta non potrebbe avvenire che mediante molte concessioni reciproche, nè sapremmo quanto queste varrebbero a conservare o ad accrescere l'autorità dell'uno o dell'altra.

Il Principe imperiale di Germania.

Stamane alle 5,10 fu di passaggio per Torino S. A. I. il principe Federico Guglielmo di Germania, proveniente da Berlino.

Era diretto a Pegli, dove si reca per raggiungere la propria famiglia.

S. A. rimase due ore circa nella tettoia della stazione principale senza scendere dal suo vagone, e partì per Genova alle 7,25.

DA VERONA.

Processo Verri-Contro.

(Udienza del 30).

La curiosità *cresce*rà *sendo*. Pure si presente che il dibattimento si svolgerà a porte chiuse.

Alle 10 1/4 entrano nella bellissima sala gli imputati. È un rumore di ca' del diavolo di *abbasso*, di *già il cappello;* qualcuno dei posti riservati toglie al pubblico la possibilità di vederli. La Giuseppina Lenzi prende posto, come ieri, nel primo dei banchi; al fianco a lei, a destra, sta signante Simone, siede il Contro.

Non appena la Corte entrò nella sala, il rappresentante del P. M., chiesta la parola, richiamò l'attenzione dell'eminente Consesso sulla qualità del processo. La lettura dell'atto d'accusa e della sentenza di rinvio avvano potuto, senza lasciar dubbio di sorta, convincere come nello svolgimento verranno in luce circostanze tali da offendere il buon costume e la morale. È una sacra conquista quella della pubblicità dei dibattimenti; ma, come ogni altra cosa, codesto principio va soggetto ad eccezioni e prega la Corte a voler considerare se non sia convenuente farne appunto una per il caso presente.

La difesa si rimise completamente alla saggezza della Corte, la quale si ritirò per deliberare. Vi dico qualche cosa del contegno degli imputati, e subito, che esso non è tale da guadagnar loro le generali simpatie. La Lenzi entra nella sala con la massima disinvoltura, guarda attorno, i giurati, il pubblico. Tiene ordinariamente la testa inclinata a destra o sinistra; in qualche momento sembra persino sorridere. Non mostra dall'aspetto di avere gran che sofferto per la prigionia; ha una tinta sanissima (anzi che mi venne un sospetto: temo che l'arte della pittura in ciò non sia estranea del tutto.

Il Contro pure mostra preoccuparsi mediocremente della sua posizione. Si accomoda di spesso e guarda il lavoro di pelo del suo paletot.

Ma rientra la Corte. Dopo alcuni considerando, l'ordinanza prescrive che il dibattimento prosegua a porte chiuse fino al riassunto che di esso farà a suo tempo il presidente. Il pubblico sgombera la sala ed io con esso.

Subito dopo si procedette all'interrogatorio della Lenzi, e dal buco della toppa qualche cosa m'è uscito anche al di fuori.

L'imputata avrebbe contestato la sua relazione col Contro. Non però, disse, fu la mia una sfrenata passione, come la chiamò il P. M. Era una *semplice distrazione*. Ammette che da parte del marito non le potevano venire certi maggiori riguardi: preveniva i suoi desideri e li appagava cortese. È falso che gli abbia somministrato sccitanti morbosi. Ne avrebbe avuto, ma le ripugnava esserli alla scopo di cui parla l'accusa. Le si fa imputazione di avere propinato dell'oppio al suocero Aronio perchè non si soccorgesse dalle visite notturne del Contro mentre era assente da Roncanova il marito. Anche ciò ribatte: gli dava del vino e buono, mai dell'oppio.

La Lenzi avrebbe fatto la sua deposizione con voce calma e sicura, per lo più parlando in buona lingua. Si mostrò commossa quando accenno alle cortesie di cui era l'oggetto da parte del marito.

Non pianse però, solo emise un profondo sospiro.

In complesso l'interrogatorio le avrebbe guadagnato simpatia. È donna intelligente assai ed anche colta.

Il Contro, che era stato fatto uscire dall'aula durante l'interrogatorio della imputata, sarebbe in qualche punto caduto in contraddizione con quanto ama aveva detto.

Domani si procederà all'esame dei testimoni che assistevano negli ultimi giorni il povero Amos Verri e dei medici curanti.

Come vi ho già telegrafato, la deliberazione della Corte di tenere il dibattimento a porte chiuse è vivamente commentata ed in generale anche disapprovata, specialmente dai cronisti. Io v'ho raccontato il fatto, ma ora non mi lagno di non dover assistere a processi dolorosi e peggio come questo. Così non turberò la coscienza delle vostre buone e gentili lettrici, alle quali sarà gran che il dare anche solo il verdetto e la sentenza.

L'Italia e la guerra d'America.

L'Agenzia Havas ha da Roma, 29, il seguente dispaccio:

« Essendo che le notizie dal teatro della guerra dell'America del Sud mostrano farsi sempre più grave la situazione degli interessi dei nazionali italiani, il Ministero ha deciso di mandare due altre navi da guerra alla costa del Chilì e del Perù nel caso che le relazioni domandate ai consoli italiani rendano necessari questi rinforzi. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Per mattino.

Londra, 31. — Lo *Standard* dice che i deputati irlandesi proporranno un emendamento nella risposta al discorso del trono.

Attendesi una viva discussione.

Notizie da Cabul fanno prevedere un nuovo attacco di Mahomedjan contro Roberts.

Madrid, 31. — Un uragano cagionò gravi danni a Valenza. Si temono disastri marittimi.

Gibilterra, 31. —

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio,	30	31
FARINE 3 m. pel c. (1) L.	57 —	57 75
» per febbraio »	57 25	57 25
» per marzo-aprile »	57 50	57 50
» 4 mesi da marzo »	57 25	57 25
ZUCCH. a. 88 10/18 (2) »	81 —	81 —
» » 7/9 »	57 —	57 —
» bianco 3 »	70 50	71 —
» raffinato sciolto »	150 —	150 —

LIVERPOOL, 31

COTONI — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 14000.

Cotoni Americani in rialzo 1 1/16.

HAVRE, 31.

COTONI — Vendite balle 180

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Luigiana buon ordinario disponibile da fr. 87 a 87 50.

CAFFÈ — Vendute sac. 0.

Mercato pesante.

Affari nulli.

MARSIGLIA, 31.

FRUMENTI — Import. ett. 20136

» — Vendite » 1000

Mercato calmissimo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

MONCALIERI, 23 gennaio. — Ecco i prezzi per misto del bestiame vivo:

Sanati	L. 3 50	a 9 50
Vitelli 1° qual.	» 7 75	a 8 25
Id. 2° »	» 6 75	a 7 75
Moggio	» 5 50	a 6 50
Soriane	» 4 —	a 5 50
Tori	» 5 75	a 6 75
Buoi 1° qual.	» 8 —	a 8 60
Id. 2° »	» 6 75	a 8 —
Maiali	» 11 —	a 12 50
Montoni	» 5 50	a 7 50

La Borsa.
Rivista settimanale.

31 gennaio 1880.

Chiusura della Borsa ufficiale di Parigi del 24 corrente:

83 45, 81 95, 116 80, 80 15.

Chiusura d'oggi:

83 80, 82 05, 117 07 1/2, 81 45.

Risultato finale:

Rialzo di centesimi 15 sull'Ammortizzabile.

Rialzo di cent. 10 sul 3 0/0 francese.

» » 37 1/2 sul 5 0/0 francese.

Rialzo di fr. 1 50 sul 5 0/0 italiano.

La settimana ha incominciato, come la precedente, con un ribasso generale sui fondi pubblici e sui principali valori; il movimento non fu così importante come quello di lunedì scorso, ma fu anch'esso abbastanza marcato. I rialzisti lo attribuivano agli sforzi fatti dal partito contrario e particolarmente dai venditori di Rendita a premio, per le quali operazioni la risposta si doveva fare oggi stesso. Come sempre quando si vuol fare un movimento qualunque, i ribassisti si appoggiano alle notizie politiche e quindi mettevano in scena tutte le Potenze che si disputavano sulla lentezza dell'esecuzione di alcune condizioni del trattato di Berlino, il caro vaso di Pandora dei tempi moderni, da cui sono usciti e continueranno ad uscire nuovi elementi di discordia fra le Potenze europee.

Altro soggetto d'inquietudine che si voleva far passare sulla Borsa, furono i progetti di armamento della Germania, e particolarmente le considerazioni su cui era appoggiata la presentazione dei progetti. Vi era detto fra le altre, cose che mentre la Germania era obbligata a conservare il suo esercito sullo stesso piede per sette anni, la Russia e la Francia avevano aumentato fino agli ultimi limiti del possibile le rispettive loro forze; e così, per ispiegare la giustezza delle nuove misure proposte, cercare di provare la possibilità di una coalizione fra Francia e Russia contro la Germania.

A proposito degli armamenti che si fanno da tutte le Potenze sopra una scala formidabile, non possiamo esimerci dal citare alcune osservazioni del *Times*, il quale, parlando del progettato aumento dell'esercito germanico, dice che non vede nulla di minaccioso in tale misura, nulla che confermi le voci inquietanti, ma non fondate, che turbano lo spirito pubblico. La Francia non può trovarvi un significato più maggiore nè minore di quello della propria riorganizzazione militare che sta facendo. Ciò che inquieta maggiormente in questa questione, è semplicemente la prova evidentissima che ne risulta, della spaventevole rischio di tregua armata in cui si trova l'Europa. Ogni giorno getta nuovi pesanti sull'orizzonte, ed un lampo, in apparenza accidentale, può da un momento all'altro produrre una conflagrazione generale.

Ma queste osservazioni del *Times* sono eccellenti per fare degli articoli di giornali, o dei discorsi parlamentari a sensazione; ma la speculazione di Borsa non può arrestarsi a queste considerazioni. Starebbe fresco lo speculatore che volesse fare attenzione a tutte le tegole che possono cadergli sul capo, a tutte le buche nelle quali corre rischio di cadere! E difatti la speculazione parigina, scacciando lungi da sè le nebbie di queste utilità, incominciava subito il giorno seguente, martedì, un movimento di ripresa su tutti i fondi pubblici, compresa la nostra Rendita.

La ripresa continuava mercoledì e si accentuava maggiormente sul 5 0/0 francese che riusciva a oltrepassare il 117, e sull'Italiano, su cui faceva 80 centesimi di rialzo sul corso del giorno precedente, chiudendo quel giorno a 81 05.

È evidente che il movimento era basato sulla persuasione che l'estrema abbondanza del denaro avrebbe determinato l'Amministrazione della Banca d'Inghilterra a ribassare il tasso del suo sconto. Ma quei signori amministratori non trovarono la cosa conveniente, primieramente perchè il cambio di Nuova York per Londra si era reso più favorevole all'esportazione dell'oro dalla Banca Inglese, e poi perchè, la piazza di Parigi essendo impegnata, al rialzo in modo straordinario, si provederanno per quella Borsa grandi bisogni di denaro in liquidazione, e si vollo forse in questo modo cercare il modo per avere lo sbalzo. L'effetto del mantenimento dello sconto a Londra fu una reazione abbastanza viva su tutti i fondi, ma particolarmente pel nostro Italiano che ricadeva a 80 85.

Ma il venerdì il movimento riprendeva più vivamente di prima e se non riusciva a spuntare prezzi molto alti per le Rendite francesi, portava la Rendita it. a 81 80, cioè un punto più alto del giorno precedente. È da notarsi che non è solo la Rendita italiana che gode del favore della speculazione francese, ma tutti i fondi esteri in generale, e particolarmente gli austriaci, ungheresi e russi. Ed è ben naturale che la speculazione si porti di preferenza su questi fondi, piuttostochè sui due 3 0/0 francesi che sono già eccessivamente troppo alti, o sul 5 0/0 francese sul quale pesa sempre l'insuccesso della conversione che dovrà pur farsi un qualche momento. Erano già parecchi giorni che i fondi esteri erano in rialzo a Parigi, e su l'Italiano non si aveva segnali, ciò veniva dalla discussione che si faceva a Roma sul macinato; discussione che si temeva potesse avere qualche conseguenza disastrosa. Tolto questo ostacolo, si volle guadagnare il tempo perduto e si fece un punto di aumento in un giorno. Come ora da prevedersi, questo rialzo determinava delle realizzazioni, che non fecero però grande effetto, perchè non indietreggiavo oggi che di 35 cent., lasciando ancora per tutta la settimana il vistoso aumento, di fr. 1 30, come abbiamo già visto.

Molte persone che si ricordano di aver visto la nostra Rendita a prezzi molto più bassi, trovano eccessivi i corsi attuali e si aspettano a delle sensibili reazioni. Noi non siamo di questo avviso. Noi vediamo che le finanze italiane progrediscono regolarmente, e che per quanto gridi il partito della opposizione, l'Italia è, finanziariamente parlando, in sensibile progresso. Di più, la massa della popolazione è ormai penetrata da questa verità, la prova ne sta nella fiducia colla Rendita, e vi porta di preferenza tutte le sue economie. Quindi le cose procedendo regolarmente, si deve vedere un lento ma continuo movimento sul nostro Consolidato. Quello che noi non troviamo giusto è quell'eccesso di speculazione che domina bene spesso la Borsa di Parigi, e che trae in inganno molti operatori.

Da noi l'aumento sulla nostra Rendita fu di molto minor importanza, cioè di soli 80 centesimi, da 90 80 ultimo prezzo di sabato scorso, a 91 10 ultimo prezzo d'oggi per fine febbraio, notando che nei suddetti 80 centesimi è pure compreso il riporto di un mese, che fu sempre in questi giorni di cent. 33 1/2 a 35. La ragione di un così tenue beneficio in confronto di quello di Parigi sta nel cambio per Francia che subito scorso era in media a 112 82 1/2 ed oggi invece a 111 62 1/2. Inutile aggiungere che la speculazione si portò di preferenza su questi fondi, piuttostochè sui due 3 0/0 francesi che sono già eccessivamente troppo alti, o sul 5 0/0 francese sul quale pesa sempre l'insuccesso della conversione che dovrà pur farsi un qualche momento. Erano già parecchi giorni che i fondi esteri erano in rialzo a Parigi, e su l'Italiano non si aveva segnali, ciò veniva dalla discussione che si faceva a Roma sul macinato; discussione che si temeva potesse avere qualche conseguenza disastrosa. Tolto questo ostacolo, si volle guadagnare il tempo perduto e si fece un punto di aumento in un giorno. Come ora da prevedersi, questo rialzo determinava delle realizzazioni, che non fecero però grande effetto, perchè non indietreggiavo oggi che di 35 cent., lasciando ancora per tutta la settimana il vistoso aumento, di fr. 1 30, come abbiamo già visto.

Molte persone che si ricordano di aver visto la nostra Rendita a prezzi molto più bassi, trovano eccessivi i corsi attuali e si aspettano a delle sensibili reazioni. Noi non siamo di questo avviso. Noi vediamo che le finanze italiane progrediscono regolarmente, e che per quanto gridi il partito della opposizione, l'Italia è, finanziariamente parlando, in sensibile progresso. Di più, la massa della popolazione è ormai penetrata da questa verità, la prova ne sta nella fiducia colla Rendita, e vi porta di preferenza tutte le sue economie. Quindi le cose procedendo regolarmente, si deve vedere un lento ma continuo movimento sul nostro Consolidato. Quello che noi non troviamo giusto è quell'eccesso di speculazione che domina Banca di Torino, domande che trovano difficilmente ad essere soddisfatte, per cui i prezzi salirono da 755 a 775.

Un altro valore molto ricercato erano le Azioni della Cartiera Italiana che oggi, domandate a 280, non trovavano venditori. Noi avevamo previsto questo aumento, e chi avrà creduto alle nostre parole non ne sarà certo malcontento.

Col rialzo di Parigi, il nostro Mobiliare, che vi ha tanti interessi, doveva vedere migliorati i corsi delle sue Azioni, che difatti da 905 circa salirono a 914.

Le Azioni della Banca Nazionale diedero luogo a limitate transazioni ed i suoi prezzi variarono da 2335 a 2345. Oggi si trattavano da 2295 a 2290 exvaglia.

Le Azioni Tabacco da 918 salirono a 927, prezzo anche d'oggi. Questo aumento è ragionevolissimo perchè per il reddito è questo uno dei migliori valori.

Le Azioni Meridionali da 410 pieganono a 405. Per contro le Obbligazioni della stessa Società da 288 1/2 salirono a 290.

Molto richieste le Obbligazioni Cavour da 378 mantenute a 380, le Cartelle Fondiario San Paolo da 499 a 502; le Obbligazioni Nuove Sarde da 278 1/2 a 278 1/2.

Abbiamo già fatto osservare il sensibile ribasso che subirono i cambi in settimana. Oggi si mantenevano come segue:

Francia 111 50 a 111 75 vista meno 3 0/0;

Londra 27 92 a 28 tre mesi più 3 0/0;

Oro 22 30 a 22 34.

BORSA DI GENOVA — 31 gennaio.			
Rend. it.	— — cont.	— 91 00	f.m.
An. Banca Naz.	—	—	f.m.
An. Cred. Mobil. Ital.	915	—	f.m.
An. Regia Tabacchi	—	—	
An. Ferr. Merid.	401	—	f.m.
Francia	ben. 111 00	— dom.	111 25
Londra	vista 28 10	— dom.	28 05
Oro da 22 29 a 22 33		— Sc. 5 0/0.	

BORSA DI MILANO — 31 gennaio.	
Rendita Italiana 5 0/0 cont.	91 05
Id. fin.	91 05
Buoni Ferrovie Meridionali	691 —
Francia a vista meno 8	112 —
Svizzera a vista meno 4 1/2	112 —

Londra a 3 mesi e 8		28 06
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2		187 5/8
Vienna a 3 mesi e 4		— —
Azioni Banca Nazionale		2268 —
» Banca Lombarda		670 —
» Banca Popolare		198 —
» Cotonificio Cantoni		292 —
» Lanificio Rossi		735 —
» Lanif. e canap. Naz.		230 —
» Regia Tabacchi		925 —
» Ferrovie Meridionali		412 —
» Ferrovie Romane		153 —
» Società Ceramica		267 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		291 —
» Ferrovie Sarde Serie A		297 50
» Id. Serie B		294 —
» Id. nuove		277 —
» Ferrovie Alta Italia		293 —
» Regia Tabacchi		574 —
» Pontebbana		450 —
» Cassa Risp. di Milano		512 50
» Beni Demaniali		— —
Oro		22 35

	Parigi, 30	31
3 0/0 fran. ammor.	83 35	83 80
3 0/0 francese	81 95	82 05
5 0/0 francese	117 17	117 07
Rendita italiana	81 90	81 50
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	203 —	203 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	276 —	277 —
An. Ferr. Romane	134 —	135 —
Obbl. Lombarde	260 —	261 —
Obbl. Romane	326 —	326 —
An. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 16 5
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 3/4
Consolid. inglesi	98 3/8	98 5/16

Borsino. — 31 gennaio 1880. — Come potevasi prevedersi, oggi vi fu una piccola reazione sulla nostra Rendita.

La Borsa di Parigi scorditra a 83 65, 82, 117 20, 81 45.

La chiusura ufficiale non è ancora arrivata, ma per l'Italiano i dispacci particolari portano 81 50.

La nostra Borsa era occupatissima della liquidazione e nessuno o quasi nessuno italiano nuovi affari. Non abbiamo inteso nuovo prezzo di Rendita per liquidazione.

Per fine febbraio si tenna sui prezzi di 91 12 1/2 a 91 05.

Mobiliare 920 a 918.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consoriali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

In via Roma, N. 23,
da affittare al primo aprile od anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di 7 membri, con balconi in via Roma e verso corte.
Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE
via San Quintino, 5,
pel 1° aprile o 1° luglio, alloggio messo a nuovo, al piano nobile, di 7 membri, soppalco e 2 cantine, acqua potabile e gas. A. 16

DA AFFITTARE
in piazza Consolata, 5,
al 1° aprile oppure al 1° luglio, **Alloggio** signorile al piano nobile di 12 camere e soppalco, 3 cantine, acqua potabile, con vista sulla piazza. 118

A piccoli e medi capitali ampiamente assicurati mediante ipoteca su beni stabili. Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Gianmone, 3 (piazza Solferino).

Al Caffè Sardegna
(via Botero)
Da vendere *Cinquecento* bottiglie *Champagne* (Sillery mousseux, Ay mousseux, Boussy, Carte d'or) e *Chably*, per sole lire *sessanta* ogni cento bottiglie.
Grande quantità di eccellente *Barolo* e *Vermouth* premiati. 159

CENTO PIANOFORTI
nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mesili L. 5 e più.
Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Montù** e Mills, Torino, via Doragrossa, N. 43, piano 1°, Torino. 170

DA RIMETTERE
al 1° aprile.
Alloggio di 8 camere. Via Amietta, N. 37, rimpetto al nuovo Palazzo dell'Esposizione.
Dirigersi al portinaio. 205

RICERCA DI TESTAMENTO
Il notaio che ritenga il testamento del cav. Giuseppe Barberis morto in Torino li 28 gennaio 1880, è pregato di darne avviso alla famiglia, in via Arti

Un tedesco già Direttore di un lanificio, desidera impiegarsi come tale in Italia. Per schiarimenti rivolgersi al sig. C. S. Krautmarkt, N. 12, Mannheim, Braun. 212

Per amministrazione
estimi e divisioni di beni stabili si civili che rustici, far capo al geometra Gaetano Pigay in Torino, via Arsenale, 42, o in Rivalta Torinese. 20

PASTA MIRABILE
Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse nella e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazione di bronchi, L. 1 20 la scatola.
Capanis Guyot, Guillot e Foucher, Pastiglie Catrame dott. Chauvel.
Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 4894

AVVISO
M. A. Pedicura e Callista, allieva del fu Bernardino Scala, la quale cura le unghie incarnate, gli occhi di pernice ed i durigioni sotto la pianta dei piedi, ha trasferito il suo domicilio in via Bertola N. 14, piano 3°, Torino.
NB. Si reca a domicilio dei signori richiedenti. 207

AVVISO
Nel giorno 6 febbraio p. corr., alle ore 9 ant[imeridiane], in quella città, via Passalacqua, N. 2, piano 3°, avrà luogo la formazione dell'inventario dei mobili caduti nella sua eredità.
Il sottoscritto, nella sua qualità di esecutore testamentario, invita chi creda avervi interesse quale erede o quale creditore, di trovarsi presente.
230 LUIGI DONATO, *perito e R. liquidatore.*

UFFICIO TECNICO CENTRALE
via san Domenico, N. 16, piano 1°, Torino.
MUTUI di lire 6 mila al 5 1/2 0/0. — Di lire 10 mila a 500 a modica tassa.
VENDITE di case in Torino e di cascine e tenimenti in Piemonte a prezzi convenientissimi. 223

VINI di **Spagna**, Malaga, Madera, Xeres, Oporto, Alicante, Lacrima Christi, in barilotti e bottiglie;
di **Marsala** in bottiglie e barili di litri 15 a 60;
di **Napoli** sulla Casa Scala, in bottiglie ed in fusti di 12, 24, ecc., bottiglie cadauna. — Presso le drogherie *E. Chiaraviglio*, via Po, N. 31, Torino. 117

AVVISO
Il deposito e rappresentanza in Torino della rinomata fabbrica di vernici di ogni genere di Ermanno Bosshard di Firenze, è esclusivamente presso il magazzino da specchi di **Giovanni Canio**, via Provvidenza, N. 10, p. 1°.
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio a prezzi di fabbrica. 55

Medaglie alle Esposizioni
GUARIGIONI nelle MALATTIE
DELLO STOMACO E DEL VENTRE
DISPEPSIA, ANTIPATIA, GASTRALGIA, GASTRITE, &c.
CATTIVA DIGESTIONE — LA SCIATURA
Guarite colla
MALTINE GERBAY
Ricetta del Dr COUTARET, Laureato dell'Institute.
Approvato dall'Accademia di Medicina.
Laboratorio: GERBAY, Bozzas (Loire). | Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.
Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CERUTTI, PRATO successore e BARBERIS. 4771

OROLOGERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori
Remontoirs assortiti.
G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 3

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE
premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.
Assortimento orefeceria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso.
Specialità in propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 1 50, in oro 25.
Anello oro vero brillante di 3/4 L. 25, franchi di porto in tutto il Regno. Spedire la misura in millim.

INCANTO DI ELEGANTI MOBILI
BRONZI DIPINTI E CERAMICHE
ANTICHI E MODERNI
Via Doragrossa, N. 1, e piazza Castello, N. 16,
secondo piano nobile.
Il perito sottoscritto fa noto al pubblico che dal giorno di lunedì 2 febbraio e successivi, dalle ore 9 1/2 alle 12, e dalle 2 alle 4, nel grandioso alloggio suddetto, si procederà alla vendita, col mezzo dei pubblici incanti, a favore dell'ultimo miglior offerente, per contanti, dei mobili ed effetti tutti arredanti il detto suntuoso appartamento, cioè:
Uno svariato e ricco mobilio per sale di ricevimento, da pranzo e stanze da letto, ricchi pendoli e candelabri, specchi, quadri, lampadario *Murano*, altri in bronze, tappeti, mantileria di Fiandra, cortine, tendaggi, eleganti oggetti di fantasia, pianoforte come nuovo, utensili da cucina in ghisa smaltata, nonchè una notevole raccolta di svariati e pregevoli oggetti d'arte antichi, fra cui dipinti di buoni autori, libri di teologia, vasi, piatti e bronzi del Giappone, ed altri pezzi di ceramica, ecc., ecc.
A. 16 N. FORCHERO, *perito estimatore.*

CONSERVA PETTORALE DELLA CERTOSA DI COLLEGNO
Ottimo rimedio contro la **tosse, raffreddori**, bronchiti ed infiammazioni di petto, ecc. ecc. L. 2, 3 e 4 50 il vaso.
NB. La detta conserva in pastiglie a L. 1 50 la scatola.
Esigere la firma **Taricco** per garanzia della preparazione.

STRADA FERRATA DI PINEROLO
Il Consiglio d'Amministrazione avendo stabilito il riparto del 2° semestre 1879 nella somma di L. 11 75, i signori Azionisti potranno riscontrarlo sulla presentazione dei relativi coponi (tagliandi), dimessi per ordine numerico, ed accompagnati da relativo borderò in forma regolare, alla Ditta Giuseppe Balan e C., via Carlo Alberto, avanti alla porta N. 9, dalle ore 9 alle 12 meridiane, cominciando col lunedì 9 febbraio. 227

FOSFATO di FERRO
di LERAS
FARMACISTA A PARIGI, MEDICO IN SCIENZE
Questo liquido sfrutta a una *dose minuscola* ferruginosa concentrata e il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore* e ricostituente allo stesso modo del nutrimento. Esso non costipa giammai, non fa *cattivo stomaco*, non *guasta affatto i denti*. Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i mali di stomaco, la pallidezza, l'impoverimento del sangue e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono pallidi, minuti, languidi e senza appetito.
Quantunque ognuna porti una particolare cura la marca di fabbrica e firma **Grimault & C.ie** *il bollo del Governo francese deve essere respinto come atto d'aperta contraffazione.*
A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie
8, rue Vivienne, 8.
Deposito per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nella farmacia **Taricco** e nell'Agenzia **D. Mondo**.

PILLOLE DIGESTIVE
ALLA PANCREATINA
DEPREENE, farmacista di 1ª Classe, Parigi.
La **Pancreatina**, ammessa negli Ospedali di Parigi, è il più potente digestivo conosciuto. Essa possiede la proprietà di digerire non solamente la carne, ma ancora i corpi grassi, il pane, l'amido e la fecola. Egli è dunque permesso di dire che qualunque alimento può essere digerito per la **Pancreatina** senza il soccorso dello stomaco.
Queste pillole vengono prescritte dai medici contro le affezioni seguenti.

Disgusto degli alimenti,	Dissenteria,
Cattive digestioni,	Gastrite,
Vomiti,	Gastralgia,
Enfiagioni dello stomaco,	Ulcerazioni cancerose,
Acerbi,	Miasmi del fegato,
Diarrea.	dimagramenti.

Si prendono dopo i pasti, e vomiti che accompagnano la gravidanza.
A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie
8, rue Vivienne, 8
Deposito per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nella farmacia **Taricco** e all'Agenzia **D. Mondo**. 60

CALZOLERIA MASSERANO 218
Torino, via Doragrossa, dirimpetto al Caffè delle Alpi, 41.
GRANDE MAGAZZINO DI CALZATURA
CONCORRENZA IMPOSSIBILE
3000 paia stivalini e stivali in vendita con ribasso del 30 per cento — Stivalini da uomo di vitello e capra prima qualità, da L. 10 a 12; doppia suola, da L. 12 a 14. Stivalini per signora di pelle punta vernice, e stoffa punta velluta in seta e mezza polacca da L. 5 a 10 — Polacca lastra da L. 8 a 14. Grande assortimento stivalini di lusso da uomo, da donna e ragazzi.

Grandi Magazzini
FRATELLI BOCCONI
AUX VILLES D'ITALIE
TORINO Piazza Castello, Portici della Fiera e via Finanze.
Lunedì 2 febbraio 1880 e giorni successivi
Annuale vendita straordinaria di Saldi ed articoli ribassati
PER FINE STAGIONE
in lanerie per Abiti da signora, Scialli, Confezioni, ecc., ecc., oltre una quantità di
SCAMPOLI
di Lanerie per Signora
di Tolerie e Mussoline
di Nastri di seta
di Merletti
di Frangie
di Stoffe per mobili.
Sarà pure posta in vendita, a prezzi eccezionali, una quantità di TAGLI ABITI per signora di stoffe novità e relative guarnizioni.
A prezzi oltremodo ribassati verranno pure posti in vendita, nel dipartimento Abiti per uomo, i seguenti articoli:

1000	**PALETOTS** (Ulster) di stoffa pura lana, novità, del valore reale di lire 35 a 45, in vendita a lire	24	50
1000	**ABITI COMPLETI** di stoffa fantasia tutta lana, del valore reale di lire 45 a 50, in vendita a lire	29	75
2000	**CALZONI** di stoffa lana, ultime novità, del valore reale di lire 15 a 18, in vendita a lire	9	75

Torino — Tip. Roux e Favale.